

MOBILITAZIONE NEONAZISTA IN SEGUITO ALLA CRISI

L'ascesa
del partito neonazista
Alba Dorata
in Grecia

Dimitris Psarras

DIMITRIS PSARRAS

Nato ad Atene nel 1953, Dimitris Psarras è membro del gruppo di ricerca los (virus). Tra il 1990 e il 2012 è stato giornalista presso il quotidiano di sinistra "Eleftherotypia". Dal novembre 2012 scrive per la testata a gestione cooperativa, "Giornale dei redattori".

Ha pubblicato tre libri:

"La mano invisibile di Karatzaferis. La resurrezione mediatica dell'estremismo di destra" (Alexandria, Atene 2010),

"Il libro nero di Alba Dorata. Documenti storici e prassi di un gruppo nazional-socialista" (Polis, Atene 2012),

"Il bestseller dell'odio. I protocolli dei savi di Sion in Grecia dal 1920 al 2013" (Polis, Atene 2013).

INDICE

<i>Prefazione</i>	<i>04</i>
<i>Introduzione</i>	<i>05</i>
<i>Il fantasma dell'estrema destra in Grecia</i>	<i>06</i>
<i>La transizione degli anni novanta</i>	<i>07</i>
<i>LA.O.S - Raggruppamento Popolare Ortodosso</i>	<i>10</i>
<i>L'origine di Alba Dorata</i>	<i>13</i>
<i>I metodi dell'organizzazione e il ruolo della violenza</i>	<i>17</i>
<i>L'ideologia nazionalsocialista</i>	<i>20</i>
<i>Il nazionalsocialismo "greco antico"</i>	<i>22</i>
<i>I rapporti con la chiesa ortodossa</i>	<i>23</i>
<i>Antisemitismo ad oltranza</i>	<i>26</i>
<i>Relazioni internazionali</i>	<i>28</i>
<i>La visione di un'"Internazionale fascista"</i>	<i>29</i>
<i>L'aumento esplosivo di voti</i>	<i>33</i>
<i>Chi sono gli elettori di Alba Dorata?</i>	<i>35</i>
<i>Il futuro di Alba Dorata: le prospettive post-elettorali</i>	<i>36</i>
<i>L'impotenza del sistema democratico</i>	<i>38</i>
<i>Appendice</i>	<i>42</i>
<i>Bibliografia</i>	<i>43</i>
<i>Indice analitico</i>	<i>44</i>

PREFAZIONE

Non solo la Germania è rimasta sconvolta dalla recente scoperta nel novembre 2011 dell'organizzazione tedesca di estrema destra Nationalsozialistischer Untergrund (NSU: Clandestinità Nazionalsocialista). L'opinione pubblica dell'Europa intera ha appreso con crescente inquietudine che in Germania gruppi di estrema destra e cellule terroristiche di stampo fascista, ben organizzati e collegati fra loro, da quasi vent'anni, mossi dal razzismo, perpetuano crimini, violenze e addirittura omicidi. Tutto questo sotto gli occhi e, non di rado, addirittura con l'aiuto di organi dello Stato.

I pericoli del radicalismo di destra e del neonazismo, tuttavia, non si limitano alla sola Germania ma sono presenti in molti paesi europei.

Dimitris Psarras, giornalista che da anni si occupa dell'estremismo di destra in Grecia, considera l'organizzazione Chrysi Avgi (Alba Dorata) ed altre, ad essa paragonabili, un pericolo crescente per tutta l'Europa.

Molti esperti erano dell'opinione che alla fine della dittatura militare, nel 1974, la Grecia non potesse più offrire terreno fertile per estremismi di destra e neonazismo. L'ascesa di Alba Dorata è invece la prova di quanto sia fatale sminuire l'estremismo di destra. Attualmente i neonazisti occupano in Grecia dei seggi in parlamento, dove diffondono le loro convinzioni razziste, antisemitiche, segnate dal nazionalismo popolare, xenofobe e sprezzanti del genere umano. Al tempo stesso promuovono azioni violente contro immigrati, stranieri e chiunque si opponga alla loro politica.

L'ascesa politica di Alba Dorata mostra come in certe circostanze il potenziale di destra, sopito all'interno di una società, possa venire incanalato dall'estremismo. I profondi conflitti sociali manifestatisi in Grecia a partire dal 2010 e scaturiti dalla crisi economica e finanziaria hanno preparato il terreno all'avvento del neonazismo greco.

I contatti tra Alba Dorata e neonazisti tedeschi, così come altri compagni di fede politica in Italia, Francia, Romania, Polonia, Spagna, Canada, Australia e negli Stati Uniti richiamano l'attenzione su come l'idea di un'"Internazionale fascista" serpeggi tra gli estremisti di destra.

Il loro razzismo, la xenofobia e la minaccia mortale rappresentata dal disprezzo per il genere umano sono motivi più che validi per considerare seriamente gli estremisti di destra come nemici di un'Europa democratica, pacifica e solidale.

Invece di seguire la politica ufficiale dei governi di quasi tutti i paesi europei, sminuendo o addirittura negando le dimensioni dell'estremismo e del terrorismo di destra, la Fondazione Rosa Luxemburg, in Germania come all'estero, si pone come

obiettivo primario proprio quello di occuparsi di estremismo di destra, antisemitismo, xenofobia e razzismo.

Solo attraverso la conoscenza di ciò che accade nei nostri paesi, in Europa e a livello globale; solo utilizzando i risultati della scienza e della ricerca, così come le informazioni raccolte da iniziative e da attivisti; solo rendendo pubblico e divulgando il loro lavoro riusciremo a reagire in maniera appropriata alle domande e alle sfide che questi fenomeni ci pongono.

I neonazisti cercano di organizzarsi a livello europeo. Noi concepiamo il nostro lavoro come parte di una rete internazionale contro il neonazismo, la xenofobia e il razzismo. Esso difende con ogni mezzo disponibile la causa della democrazia, delle soluzioni pacifiche e dei diritti sociali per tutti, a Berlino come a Bruxelles, Atene o Roma e in ogni altra parte del mondo.

Klaus Sühl, Rosa Luxemburg Stiftung
Direttore dell'Ufficio di Bruxelles/Atene
Bruxelles, Marzo 2014

INTRODUZIONE

Una delle conseguenze più importanti della crisi economica, politica e sociale in Grecia è la comparsa sulla scena politica del Paese del raggruppamento apertamente nazionalsocialista Alba Dorata. Si tratta di un'organizzazione formatasi solo pochi anni dopo la fine della dittatura dei colonnelli (1967-1974¹), ma rimasta al margine della società e appena presa in considerazione dall'opinione pubblica fino al 2009.

Fin dal 1980, anno di fondazione ufficiale, Alba Dorata continua a sostenere - nonostante la sua scarsa rilevanza fino a tempi recenti - le stesse convinzioni politiche e ad appoggiarsi alla stessa cerchia di dirigenti. Quest'organizzazione usa da sempre ed in modo mirato la violenza come mezzo di confronto politico.

¹ Nell'aprile del 1967 venne effettuato un colpo di stato da parte di alti ufficiali militari di destra, capeggiati da Georgios Papadopoulos, che per sette anni assunsero il potere in Grecia. I cosiddetti colonnelli, che ricevettero l'appoggio degli USA e della NATO, giustificarono il golpe come "rivoluzione per salvare la nazione". Concretamente, si cercò in questo modo di evitare la probabile vittoria elettorale del socialista Andreas Papandreou. L'ideologia del regime dei colonnelli era centrata su un rigido anticomunismo, divenuto base del sistema politico fin dalla fine della guerra civile greca (1946-1949), nella quale le forze di destra (conservatori e sostenitori della monarchia) vinsero il fronte popolare di sinistra.

Ma come è riuscito questo raggruppamento nazista a rimanere “invisibile” per tanti, lunghi anni e al tempo stesso sempre in allerta, aspettando il momento più opportuno per mostrare in pubblico il suo volto grottesco? E soprattutto, come è riuscito nonostante tutto ad avere un grande seguito tra la popolazione?

IL FANTASMA DELL'ESTREMA DESTRA IN GRECIA

Per tanti decenni si è creduto che la Grecia, al più tardi dopo la fine della dittatura militare (1974), non potesse più offrire terreno fertile per generare e far prosperare partiti di estrema destra di seria rilevanza. La gran quantità di letteratura internazionale specializzata sulle caratteristiche dei nuovi schieramenti di estrema destra in Europa è fondamentalmente concorde riguardo allo sviluppo storico del fenomeno in Grecia. Si parte dal presupposto che l'esperienza di sette anni di dittatura debba aver sortito un effetto tra l'intimidatorio e il deludente e che abbia indebolito significativamente le capacità delle organizzazioni politiche che tra il 1974 e il 2004 hanno intrapreso il tentativo di divenire portavoce dell'estrema destra e di mobilitare gli elettori. La maggior parte degli studi riscontrano sia nell'elettorato greco che in quelli spagnolo e portoghese un'avversione contro quei raggruppamenti e partiti politici che possano venire in qualche modo associati ai regimi dittatoriali crollati durante gli anni settanta. Un ulteriore motivo per questa immunità verso le ideologie di estrema destra consiste nel fatto che in tutti e tre i Paesi del Mediterraneo la fase della democratizzazione sia stata accompagnata da una crescita economica e da un significativo incremento della qualità della vita per grandi settori della società. Inoltre, dagli inizi degli anni ottanta, si era aperta per quei Paesi la prospettiva di entrare a far parte dell'Unione Europea (allora ancora Comunità Europea).

Al di là di questi fattori di natura generale, la situazione in Grecia si distingueva per alcune peculiarità: alle forze politiche di destra era mancata fino a quel momento una figura leader carismatica, mentre ambedue i partiti popolari offrivano già da tempo personalità di spicco o perfino populistiche. Inoltre uno di questi partiti, Nea Dimokratia (Nuova Democrazia)², grazie alle sue posizioni straordinariamente conservatrici era riuscito a legare a sé anche le forze di estrema destra. A questo si aggiunga la soglia di sbarramento del 3% dei voti per entrare a far parte del parlamento greco.

Ciononostante, più di un raggruppamento di estrema destra formatosi subito dopo

2 Il partito liberal-conservatore Nea Dimokratia (Nuova Democrazia) è, insieme a PaSoK (Panellinio Sosialistiko Kinima: Movimento Socialista Panellenico), uno dei due grandi partiti popolari greci che dal 1974 si alternarono al governo o all'opposizione, segnando in questo modo la vita politica del Paese. Dopo la dittatura militare i conservatori rimasero al potere fino al 1981.

la caduta della giunta militare, cercò di affermarsi come parte integrante della scena politica del Paese. Alcuni tra questi riuscirono a raggiungere in certi casi addirittura un notevole successo elettorale (più del 5%), rivelatosi tuttavia di breve durata. Prima o poi i loro elettori vennero riassorbiti dai due grandi partiti, in particolare dal conservatore Nuova Democrazia. Il motivo per cui queste forze politiche non riuscirono ad assumere un ruolo duraturo all'interno del sistema politico è da ricercarsi nel loro stretto legame con la dittatura militare. Nella loro retorica politica si limitarono ad esigere la scarcerazione dei pochi ufficiali della giunta che erano stati condannati a dure pene detentive. La loro politica di opposizione parlamentare, a sua volta, si limitava ad attaccare la politica governativa di Nuova Democrazia, principalmente per aver legalizzato il KKE (Kommunistiko Komma Elladas: Partito Comunista Greco) e per il fatto di rispettare le regole democratiche fondamentali. Questi raggruppamenti politici, comunque, non avevano nulla in comune con quel tipo di nazionalismo che più tardi, negli anni ottanta, avrebbe caratterizzato altre organizzazioni di estrema destra che nacquero ed ebbero successo in Europa. Ciò che univa questi raggruppamenti di destra era più che altro la forte nostalgia di un apparato statale autoritario, come lo era stato quello greco nel periodo dalla fine della seconda guerra mondiale fino alla caduta della dittatura. Di fronte a queste circostanze, partiti come ad esempio la Ethniki Dimokratiki Enosis (Unione Democratica Nazionale) di Petros Garoufalias dovettero accontentarsi dell'1,1% dei voti alle elezioni parlamentari del 1974. Nel 1977, invece, l'Ethniki Parataxis (Partito Nazionale), sotto la guida di Stefanos Stefanopoulos raggiunse il 6,8% dei voti. Nel 1981, poi, il raggruppamento Komma Proodeftikon (Partito dei Progressisti), guidato da Spyros Markezinis raggiunse l'1,7% alle elezioni parlamentari e nello stesso anno il 2% alle europee. Infine l'EPEN (Ethniki Politiki Enosis: Unione Politica Nazionale), fondata in carcere³ dall'ex dittatore Georgios Papadopoulos nel 1984, raggiunse nelle elezioni per il parlamento europeo (1985) il 2,3%, alle parlamentari - lo stesso anno - lo 0,6% ed alle europee del 1989 l'1,16% dei voti.

LA TRANSIZIONE DEGLI ANNI NOVANTA

La prima grande crisi politica in Grecia dopo la dittatura militare e la conseguente fase di transizione (Metapolitefsis⁴) portò alla fine degli anni ottanta ad uno spettacolare cambio di governo: il socialista Andreas Papandreou diventò primo ministro, sostituendo il conservatore Konstantinos Mitsotakis. Malgrado i numerosi, gravi scandali politici che accompagnarono questa crisi, il sistema bipartitico si rivelò stabile. Perfino

³ Nel 1975 Georgios Papadopoulos era stato condannato alla pena di morte per alto tradimento, pena poi commutata in ergastolo (N.d.T.).

⁴ Metapolitefsis è la denominazione del periodo che seguì alla dittatura (1974-1980), durante il quale in Grecia vennero nuovamente introdotte strutture democratiche (N.d.T.).

in questa fase l'80% dei voti andò ai due grandi partiti, il socialdemocratico PASOK e il liberal-conservatore Nuova Democrazia, i quali, in questo modo, non dovevano temere alcun partito di estrema destra. All'orizzonte non si prospettava nessuna forza politica in grado di approfittare dello scontento della popolazione.

A quei tempi comunque la società greca era già soggetta a cambiamenti rapidissimi. Mentre all'inizio degli anni novanta il nazismo e la xenofobia erano solo dei fenomeni marginali e non avevano alcun peso politico, i regolari sondaggi d'opinione relativi a questo periodo e condotti per conto dell'Eurobarometro sull'atteggiamento nei confronti degli immigrati, indicano un mutamento significativo. Nel 1991 la percentuale della popolazione ostile agli stranieri in Grecia era pari al 27%, quindi nettamente inferiore a quella di Belgio (50%), Gran Bretagna (43%), Francia (41%), Germania (37%) e Danimarca (32%), lievemente inferiore a quella dell'Olanda (29%) e dell'Italia (28%). La percentuale media in Europa, per l'esattezza nei paesi membri dell'Unione Europea, era del 35%. Solo un anno dopo, nel 1992, la xenofobia in Grecia si era propagata in modo sensibile, raggiungendo il 35% e superando così la media europea (34%). Due anni dopo, nel 1994, anche la media europea registrò un chiaro aumento (43%). Ma in Grecia la xenofobia aveva raggiunto livelli esplosivi, slittando al 64%. Con questa percentuale, il Paese era in testa all'Europa dei 15. Quest'ascesa rapidissima continuò anche negli anni seguenti, toccando nel 1997 la percentuale del 71%. Da allora la Grecia continua ad occupare i primi posti di questi sondaggi, mentre la media europea oscilla intorno al 45%.

Ad ogni modo la società greca aveva manifestato già prima degli anni novanta e di questo cambiamento, espresso nelle percentuali sopra menzionate, una tendenza intrinseca a non sapere interagire con la "diversità", recepita il più delle volte come "estraneità". Nonostante la popolazione si fosse distinta fino a quel momento per la sua notevole omogeneità riguardo alle etnie, alle lingue ed alla religione, la maggioranza reagiva con un'estrema avversione nei confronti delle poche minoranze, peraltro piuttosto insignificanti. Lo Stato, da parte sua, non fece nulla per arginare questa situazione. Anzi, esacerbando spesso i conflitti di radice storica, contribuì a creare un clima di discriminazione a scapito soprattutto della minoranza turco-musulmana in Tracia. Ancora oggi lo stato greco considera questa minoranza come una specie di cavallo di Troia turco e nega ostinatamente il riconoscimento di tutte quelle associazioni che portino la dicitura "turco" nel proprio nome. Tutto questo a dispetto delle sentenze della corte di giustizia europea, che proibiscono tale limitazione. Lo Stato assume un atteggiamento altrettanto discriminante nei confronti di altri gruppi demografici, come ad esempio la cosiddetta minoranza slavo-macedone delle zone di confine del nord e le minoranze religiose cristiane non ortodosse. In questo contesto vale ricordare che nonostante lo sterminio quasi totale degli ebrei greci a seguito dell'olocausto, l'antisemitismo è ben radicato in tutti ceti della società, sia dal punto di vista religioso che politico.

A partire dal 1991/1992 il fenomeno previamente osservato dell'"incapacità" di integrare con l'*altro* o meglio con l'*estraneo* si è trasformata in un'aperta intolleranza di massa. Questo radicale cambiamento nella società è da ricondurre principalmente al crollo del cosiddetto socialismo reale, che nei Balcani ha condotto ad una crisi dell'identità nazionale. Anche la Grecia non rimase immune alle manie nazionalistiche che imperversarono nei paesi limitrofi durante gli anni novanta e degenerarono addirittura in conflitti bellici. Dopo la dichiarazione d'indipendenza dell'ex repubblica jugoslava di Macedonia, si fece largo una vera e propria isteria nazionale nella vita politica greca, causata dal nome "Macedonia" (in greco Makedonia, N.d.T.).

A fronte di tali circostanze l'esistenza stessa della piccola e inerme repubblica al nord del Paese venne dipinta come un vero e proprio pericolo. Un'altra minaccia nazionale venne individuata più o meno nello stesso periodo anche in Albania, abitata nel sud da una minoranza greca.

In questa fase oltretutto si ebbe un fortissimo movimento migratorio proveniente dai Paesi della regione dei Balcani (prevalentemente dall'Albania) verso la Grecia. Lo stato greco si trovò assolutamente impreparato di fronte a tale flusso di immigrati in cerca di lavoro e lasciò questo "regalo inaspettato" in balia delle leggi di mercato. Conseguentemente si formò un ampio ceto di subproletariato costretto a vivere in condizioni indegne e senza diritti sociali e politici. Chi non aveva contatti diretti con gli immigrati (come ad esempio i datori di lavoro), ricavava le proprie informazioni soprattutto dalla televisione privata greca, la quale a sua volta era entrata in scena nella politica dall'inizio degli anni novanta. La battaglia per l'audience diede luogo ad una serie di reportage spettacolari che gonfiavano ampiamente i dati sulla crescente criminalità nel Paese. Si crearono così miti moderni che, descrivendo gli stranieri come pronti a qualsiasi nefandezza, contribuirono a far sì che nella società greca si radicassero profondamente pregiudizi e stereotipi xenofobi. In questo clima proliferarono teorie cospirative di ogni tipo, rafforzate dalla tradizione antisemita della chiesa greca ortodossa e dall'esistenza di un antiimperialismo rudimentale e xenofobo.

Nonostante questi sviluppi creassero ormai un clima favorevole alla nascita e al consolidamento di partiti di estrema destra, fu solo attorno al 2000 che uno di questi riuscì ad affermarsi in maniera duratura nel sistema politico greco. Ciò accadde perché fino a quel momento le tendenze di destra presenti nell'elettorato avevano trovato riscontro all'interno dei due grandi partiti. Questi accettarono la formazione e la presenza tangibile di ali di partito nazionaliste e razziste come il prezzo da pagare per mantenere il proprio ruolo di partiti popolari. La prima spaccatura visibile nel sistema bipartitico fu la nascita del partito Politiki Anixi (Primavera Politica), fondato il 30 giugno 1993 da Antonis Samaras. Lo stesso Samaras, peraltro, che fino a pochi mesi prima aveva rivestito la carica di ministro nel governo di Nuova Democrazia. L'unico scopo di questo partito, essenzialmente centrato sulla persona del suo fondatore, fu

quello di offrire una piattaforma alle convinzioni, peraltro già molto popolari, dello stesso Samaras che non ammetteva compromessi riguardo alla "questione macedone". Erano stati, infatti, i conflitti insorti a questo proposito tra lui ed i funzionari di Nuova Democrazia che lo portarono ad uscire dal partito. Alle elezioni del 1993 Primavera Politica ottenne il 4,88% dei voti e dieci seggi, divenendo la terza forza politica del Paese. Nonostante il ripetuto successo anche alle europee (8,65% e due seggi), solo qualche mese dopo, Primavera Politica non ebbe lunga vita. Alle parlamentari del 1996, con il 2,94% dei voti non riuscì a superare la soglia di sbarramento del 3%, mancando di poco l'entrata in Parlamento. Il declino continuò anche negli anni a venire. Alle europee del 1999 raggiunse solo il 2,28%; dal 2000 il partito smise di partecipare alle elezioni e da allora è considerato di fatto disciolto.

Alle parlamentari del 2004 Antonis Samaras appoggia nuovamente Nuova Democrazia e rientra a farne parte per poi, nel 2009, diventarne presidente. Nel giugno del 2012 viene eletto primo ministro. Il fallimento di Primavera Politica viene attribuito al suo carattere partitico fortemente ibrido. Da un lato era legato ad altri partiti dell'estrema destra moderna da uno spiccato nazionalismo. Dal punto di vista programmatico, invece, aveva un solo tema centrale, ovvero la "questione macedone". Fu proprio questa che, all'inizio, gli diede la fama di impegnarsi senza tregua per la difesa della nazione e dell'identità greca. Successivamente, però, il partito non riuscì a sfruttare la popolarità e la fiducia acquisite per ampliare il proprio programma politico e aprirlo ad altri temi. Il suo presidente, Samaras, dichiarò come obiettivo del partito quello di voler cambiare la costellazione politica del Paese. Rivendicava un posto nel "centro politico", ossia tra l'ala conservatrice di Nuova Democrazia e la frazione socialdemocratica del PASOK. Altri funzionari di partito come Nikita Kaklamanis, proveniente anch'egli da Nuova Democrazia, sostenevano invece la necessità di una svolta verso la "destra patriottica" da realizzarsi attraverso una presa di posizione offensiva riguardo alla questione degli immigrati, secondo il motto "la Grecia ai greci".

Questa proposta, compresa nell'ordine del giorno del primo congresso di partito, venne però appoggiata solo da una piccola minoranza di funzionari, composta in primo luogo da coloro che avevano lasciato altre organizzazioni di estrema destra per Primavera Politica. Kaklamanis, intanto, ricevette il soprannome di "Le Pen greco". Ma la sua tattica di equilibrista tra il centro e l'estremismo lo portò ad un vicolo cieco. Kaklamanis seguì Samaras. Anche lui tornò a Nuova Democrazia e nel 2006 venne eletto sindaco di Atene, grazie all'appoggio elettorale dell'estrema destra.

LA.O.S – RAGGRUPPAMENTO POPOLARE ORTODOSSO

Il primo partito proveniente dall'area di estrema destra che ebbe grande risonanza in Grecia e che di fatto riuscì ad avere influenza sulle questioni politiche del Paese fu

il LA.O.S (Laikos Orthodoxos Synagermos: Raggruppamento Popolare Ortodosso). Il partito fu fondato nel 2000 dall'imprenditore del settore pubblicitario e dei media Georgios Karatzaferis. Il suo debutto in Parlamento risale al 1993, in qualità di deputato di Nuova Democrazia, al quale lo legava una lunga amicizia con l'allora presidente Konstantinos Mitsotakis e sua moglie. Fu anche grazie a quest'amicizia che Karatzaferis riuscì ad ottenere una licenza per il suo canale radio-televisivo, quando, agli inizi degli anni novanta, il governo distribuì le prime licenze per frequenze private. Karatzaferis utilizzò il suo canale per diffondere le idee di una particolare corrente di estrema destra all'interno di Nuova Democrazia. La strategia consisteva nel raggruppare ex rappresentanti della dittatura, seguaci della monarchia ma anche nazisti di vecchio stampo in un'organizzazione informale che lui stesso chiamò Nea Elpida (Nuova Speranza). Attraverso un programma televisivo, Karatzaferis si rivolgeva giorno per giorno sia a funzionari di partito delusi – provenienti dall'EPEN, da Primavera Politica ma anche del PASOK e nel frattempo ritirati dalla vita politica – sia, ovviamente, a seguaci di piccoli gruppi di estrema destra, conosciuti allora solo da insider, come ad esempio Alba Dorata.

Il loro comune denominatore era secondo Karatzaferis il "patriottismo". In realtà, Karatzaferis ha contribuito notevolmente a rendere presentabili alcuni temi dell'estrema destra in Grecia. Si acquisirono stereotipi e ostilità di altri raggruppamenti di estrema destra europei, dichiarando innanzitutto l'immigrazione minaccia nazionale. Dietro a questa strategia si nascondeva l'intenzione di procacciarsi ulteriori voti grazie all'aiuto di un'estrema destra dispersa, in modo da assicurare a Nuova Democrazia un'ulteriore legislatura. Questo scopo non fu però raggiunto, poiché Kostas Karamanlis, allora alla guida del partito, aveva deciso di adottare una linea moderata spingendo al margine le correnti estremiste del partito. Dopo le elezioni del 2000, vinte dal PASOK con un vantaggio minimo, Karatzaferis venne espulso da Nuova Democrazia.

Nel settembre dello stesso anno fondò il LA.O.S che fin dal suo esordio, alle regionali del 2002, ebbe uno strepitoso successo raggiungendo il 13,6%. In questa fase la società greca veniva attraversata da nuovi disordini di impronta nazionalista e xenofoba. Istigata dai capi della chiesa ortodossa, gran parte della popolazione votò in un plebiscito contro l'introduzione di un nuovo documento d'identità che prevedeva l'eliminazione dei dati d'appartenenza ad un credo religioso. Queste mobilitazioni di massa, accompagnate da radicali teorie cospirative (si insinuava che dietro a questa proposta vi "fossero nascosti gli ebrei") trovarono una grande risonanza nei media, portando il nuovo partito LA.O.S alla ribalta. Così, sebbene alle parlamentari del 2004 - vinte da Nuova Democrazia - avesse raggiunto appena il 2,19% dei voti, non riuscendo ad entrare in parlamento, alle europee del giugno dello stesso anno toccò il 4,12%, un risultato che regalò al presidente del partito un seggio al parlamento europeo.

Da quel momento per il LA.O.S andò tutto di bene in meglio. Grazie al suo successo parlamentare altri raggruppamenti di destra confluirono nel partito. A titolo di esempio si ricordi qui l'Elliniko Metopo (Fronte Greco), una piccola organizzazione frammentaria a stretto contatto con il Front National francese. Il presidente del Fronte Greco, Makis Voridis, che vantava contatti personali con Le Pen e Carl Lang, annunciò nel 2005 l'ingresso del suo raggruppamento al partito. Nel 2007 LA.O.S entrò in Parlamento con il 3,8% dei voti e dieci seggi. Nel 2009 seguirono le elezioni per il Parlamento greco ed europeo, alle quali il partito ottenne rispettivamente il 7,15% (2 seggi) ed il 5,63% (15 seggi).

Karatzafelis, che con metodi despotic esercitava un controllo assoluto sul suo partito, si premurò dal 2009 in poi di assumere un ruolo politico di spicco. Come lui stesso ebbe a dire, voleva diventare l'"anello di congiungimento mancante" tra il PASOK e la Nuova Democrazia.

Già più di una volta nel decennio passato aveva cercato alleanze che lo portassero al potere, accattivandosi le simpatie a volte dell'uno, a volte dell'altro dei due grandi partiti popolari. Dopo l'avvento della crisi finanziaria fu il primo politico a proporre un tecnocrate come premier. Fu lui a mettere esplicitamente in gioco l'ex vicepresidente della Banca Centrale Europea, Loukas Papadimos. Tutto ciò sarebbe stato di secondaria importanza se contemporaneamente all'esterno del Parlamento non ci fossero stati certi sviluppi e intrecci che finirono per rinforzare il LA.O.S. Furono prese, ad esempio, diverse iniziative per "salvare la nazione" da parte di cerchie di imprenditori, altre élites e personaggi della società che avevano in parte intrattenuto relazioni molto strette con la giunta militare e che rimpiangevano la monarchia⁵. Con questi retroscena, i flirt del LA.O.S con il potere politico non erano affatto unilaterali. I due grandi partiti popolari trovarono sempre il modo di appoggiare il LA.O.S durante le elezioni. In questo modo si cercava di raggiungere qualcosa già noto in Francia sotto il nome di "elezioni paradossali", riferito alle presidenziali del 1965, durante le quali François Mitterrand aveva ricevuto l'appoggio di un partito di estrema destra.

Inoltre il LA.O.S riuscì a rafforzare ulteriormente le proprie posizioni politiche, servendosi di tattiche elettorali e di buoni contatti con personaggi extraparlamentari. Dal modo in cui si sono condotti i dibattiti sull'immigrazione dal 2009 a questa parte, si capisce che non è stato il partito di Karatzafelis a doversi adeguare o a dover moderare la propria opinione per essere considerato un interlocutore all'altezza degli altri nelle discussioni pubbliche. Anzi, era proprio il contrario: sono stati i due grandi

⁵ La caduta della dittatura militare è legata anche alla fine della monarchia, durata dal 1838 fino al 1924 e dal 1935 fino al 1973, con Costantino II come ultimo sovrano. Nel 1974 una chiara maggioranza della popolazione greca (il 70%) votò in un referendum per l'abolizione della monarchia.

partiti popolari ad avvicinarsi al programma politico del LA.O.S.

La singolare situazione politica creatasi dopo la richiesta di aiuto finanziario al Fondo Monetario Internazionale, alla Banca Centrale Europea e all'Unione Europea da parte della Grecia, consentì infine a Karatzaferis di realizzare il suo vecchio sogno di potere. Il governo del PASOK, guidato da Georgios Papandreou, cadde nella primavera del 2011 sotto il peso delle misure di risparmio messe in atto dalla metà 2010. I due grandi partiti, PASOK e Nuova Democrazia, si videro costretti a chiedere al LA.O.S di partecipare a un governo tripartitico (che durò dal novembre 2011 fino al maggio 2012). Fu la prima volta che in un Paese dell'UE un partito socialdemocratico ed uno di estrema destra formavano una coalizione di governo insieme ai conservatori. Ma al momento di maggior successo seguì ben presto quello del tramonto politico del LA.O.S. Partecipando al governo di Loukas Papadimos e approvando le dure riforme economiche cui era stata costretta la Grecia, Karatzaferis acquistò da un lato il prestigio di un "uomo di stato responsabile, dedito alla patria", al quale può anche essere perdonato il suo passato di estremista di destra. Dall'altro, però, deluse tutti quei suoi elettori che soffrirono di queste riforme e che vedevano in lui solo una parte del sistema politico in procinto di collassare. Così facendo il LA.O.S non riuscì ad entrare in Parlamento alle elezioni del maggio 2012, alle quali ottenne solo il 2,9%. Al ritorno alle urne, un mese dopo, perse ulteriormente voti raggiungendo solo l'1,58%, nonostante fosse riuscito all'ultimo momento a reclutare il veterano nazionalsocialista Kostas Plevris tra le sue file. La speranza era quella di poter arginare così la perdita di elettori a vantaggio della destra, ossia del partito apertamente nazionalsocialista Alba Dorata. Ma per il LA.O.S il peggio doveva ancora venire: molti cadetti⁶ alla guida del partito tra i quali Makis Voridis, Adonis Georgiadis ed altri, famosi grazie alle loro frequenti apparizioni in tv, abbandonarono il partito per passare a Nuova Democrazia, non prima di aver accusato il loro ex capo di tradimento della parola data.

L'ORIGINE DI ALBA DORATA

Il posto occupato per alcuni anni dal LA.O.S nel sistema politico greco non rimase certamente vuoto. Nel 2012 Alba Dorata celebrò il suo spettacolare ingresso al parlamento nazionale. L'organizzazione approfittò ampiamente del processo di dissoluzione a cui era sottoposto il sistema politico in seguito alla crisi. Ma a quali condizioni storiche e sociali si deve la nascita di Alba Dorata? Come ha potuto formarsi in Grecia proprio ai tempi della Metapolitefsi un raggruppamento apertamente nazista? Importanti funzionari di Alba Dorata così come il loro stesso "Führer", Nikolaos Michaloliakos, avevano fatto le loro prime esperienze, ancor prima della

6 Nonostante l'accezione più comune del termine "cadetto", ovvero "allievo di un'accademia militare". Esso viene usato qui e in seguito come sinonimo di "quadro di partito", trattandosi di una scelta dell'autore (N.d.T.).

dittatura militare, nell'organizzazione K4A (Komma Tetartis Avgoustou: Partito del 4 Agosto), fondata da Kostas Plevris, a tutt'oggi un nazionalsocialista dichiarato e ardente seguace di Hitler. Egli concepiva la sua organizzazione come un gruppo fascista di prima linea, che sosteneva teorie apertamente razziste, ma orientato nella sua propaganda politica più che altro alle confuse idee e principi del regime dittatoriale di Metaxas (1936-1940)⁷. Subito dopo il golpe militare del 21 aprile 1967 Plevris mise volontariamente la sua organizzazione al servizio della giunta. Lui stesso, insieme ad alcuni stretti collaboratori, mirava ad entrare a far parte del governo designato dai militari, per adoperarsi affinché il regime si orientasse verso principi "nazionalsocialisti". Queste intenzioni andarono incontro alle obiezioni del suo vecchio maestro e capo della propaganda della giunta militare, Georgios Georgalas, il quale insisteva sul fatto che l'unica base ideologica del regime fosse l'anticomunismo. In questo modo, l'influenza di Plevris e del suo Partito del 4 Agosto sul regime dei golpisti fu irrisoria.

Nikolaos Michaloliakos entrò a far parte dell'organizzazione di Plevris all'età di 16 anni. Era il 1973, un periodo in cui la giunta cercò di mettere in atto una pseudo liberalizzazione che invece finì, come si sa, in un fiasco e fu seguita dalla sanguinosa repressione della rivolta studentesca, dall'irruzione nel politecnico di Atene nel novembre del 1973 e dalla caduta del dittatore Papadopoulos. Il generale di brigata Dimitrios Ioannidis, che lo sostituì, non nutriva molta fiducia né in Plevris né nei suoi collaboratori a causa degli stretti contatti che essi avevano mantenuto con il suo predecessore. Neanche lui intendeva e tanto meno poteva trasformare la dittatura in un regime di tipo fascista con il sostegno di una comunità popolare organizzata.

Con la caduta della dittatura nell'anno 1974, come si prevedeva, il fronte dell'estrema destra precipitò in una crisi.

Quel periodo fu però l'inizio di una "fase d'incubazione" in cui dei gruppi di estrema destra, che mantenevano contatti con compagni di fede politica italiani del gruppo neofascista Ordine Nuovo, poterono ordire più o meno indisturbati avventurosi attentati terroristici. Nikolaos Michaloliakos ed altri, che in seguito avrebbero costituito il nucleo di Alba Dorata, furono implicati in una serie di atti di violenza. Michaloliakos venne arrestato nel 1976 per lesioni a danno di più giornalisti al funerale di un ex torturatore della giunta, il poliziotto Evangelos Mallios. Pochi mesi dopo venne nuovamente arrestato. Nel 1978 venne condannato ad una pena detentiva

⁷ Questo regime si ispirava al modello del fascismo italiano e fino all'occupazione della Grecia da parte di Italia e Germania mantenne buoni rapporti con questi Paesi. Il suo nome deriva dal generale Ioannis Metaxas e viene chiamato anche "Regime del 4 Agosto", dato che in quel giorno del 1936 Metaxas, in qualità di capo del governo greco e di ministro degli esteri, abolì sia la costituzione che il Parlamento. Egli mirava a una nuova forma di stato, che chiamò "terza civilizzazione greca" attenendosi al concetto tedesco del "terzo Reich".

di un anno: tra le varie imputazioni quella di aver fornito materiale esplosivo ad organizzazioni di estrema destra, responsabili a loro volta di una serie di attentati dinamitardi tra il 1977 e il 1978, in cui diverse persone rimasero ferite gravemente.

Alba Dorata si presentò per la prima volta al pubblico come organizzazione politica indipendente attraverso il primo numero dell'omonima rivista, pubblicata nel dicembre 1980. Agli inizi, si concentrava sulla propaganda e sugli insegnamenti ideologici. Una prova del fondamento ideologico nazionalsocialista dell'organizzazione era l'utilizzo dei relativi simboli nella loro rivista e in altre pubblicazioni, in cui sono apparse fino ai nostri giorni infinite variazioni della croce uncinata. Anche dal punto di vista dei contenuti la rivista non lasciava ombra di dubbio. Saltava all'occhio l'elevato numero di articoli che tessevano le lodi di Adolf Hitler, del teorico del nazionalsocialismo Alfred Rosenberg e di altri politici del periodo tra le due guerre, vicini al nazionalsocialismo: ad esempio il fascista e antisemita rumeno Corneliu Codreanu. In quel momento Alba Dorata non era ancora pronta per la lotta di strada, cosa da addurre possibilmente al fatto che su due dei suoi cadetti più importanti (Nikolaos Michaloliakos e Panagiotis Iliopoulos) erano ancora sospese le procedure penali per i succitati attentati dinamitardi. Altri, come Aristotelis Kalentzis, dovettero scontare lunghe pene detentive nel carcere di Korydallos. Nel 1984 Alba Dorata perse una delle sue menti più importanti, Michaloliakos, che passò all'appena fondato partito di destra EPEN (Unione Politica Nazionale). Il suo fondatore, l'ex dittatore Georgios Papadopoulos, anch'egli detenuto nel carcere di Korydallos, gli aveva affidato infatti la guida dell'organizzazione giovanile dell'EPEN. Ma già nel gennaio del 1985 egli rinunciò all'incarico uscendo dal partito che lui riteneva, come fece sapere più tardi, non sufficientemente antisemita.

Una voluta distanza nei confronti di altri gruppi di estrema destra è tuttora un tratto tipico di Alba Dorata. Certo, ci furono di tanto in tanto collaborazioni con sostenitori della giunta, della monarchia e con personaggi come Kostas Plevris e Makis Voridis, i quali reclamavano la leadership dello schieramento di estrema destra, ma questi rapporti avevano piuttosto un carattere occasionale. Da un lato Alba Dorata era molto attenta a mantenere il suo carattere neonazista e a non farlo ammorbidire da nessuna richiesta di alleanza. D'altro canto, ogni potenziale partner si scontrava con l'attitudine apertamente violenta di Alba Dorata, che rimane a tutt'oggi il principale messaggio propagandistico dell'organizzazione nazionalsocialista.

Ciò che permise ad Alba Dorata di superare la condizione di forza politica marginale fu l'isteria nazionale, scoppiata agli inizi degli anni novanta in Grecia rispetto alla "questione macedone". A questo si aggiunse la paura delle ondate migratorie provenienti dai Balcani e dell'aumento della criminalità straniera, fenomeni ai quali i nuovi canali tv privati davano un risalto di stampo propagandistico. Durante una grande manifestazione ad Atene contro l'utilizzo del nome Macedonia da parte dell'ex repubblica

jugoslava, l'organizzazione lasciò un profondo ricordo di sé. In quell'occasione attaccò per la prima volta in modo massiccio esponenti di sinistra ed autonomi antinazionalisti, insultandoli sulle piazze come "traditori del Paese". Poiché i picchiatori di Alba Dorata non avevano ragione di temere le autorità statali di repressione (in seguito agli avvenimenti, infatti, vennero condotti davanti al giudice preliminare e scagionati immediatamente) le azioni violente dell'organizzazione aumentarono rapidamente; all'inizio soprattutto nelle vicinanze della loro centrale di partito che si trovava a Kypseli, non distante dalla loro attuale roccaforte, Agios Panteleimonas. Anche nel periodo seguente, Alba Dorata rimase fedele alla sua sanguinosa politica di intimidazioni e violenza. Nel novembre del 1995, quando scoppiarono i disordini in occasione delle tradizionali manifestazioni ad Atene di commemorazione alla rivolta studentesca del 17 novembre 1973, alcuni suoi membri furono addirittura visti al fianco della famigerata unità speciale MAT⁸. Solo pochi degli atti di violenza e dei soprusi a carico di Alba Dorata vengono chiariti. E nei rari casi in cui si arriva a una condanna, la pena viene in genere commutata in condizionale o sospesa previa cauzione. Fa eccezione il caso del famigerato Antonios Androutsopoulos, detto anche Periandro⁹, un tempo il numero due dell'organizzazione. Egli venne accusato del tentato omicidio di tre giovani attivisti di sinistra al termine di una manifestazione di Alba Dorata di fronte ad un tribunale ateniese nel giugno del 1998. È di "Periandro" la seguente descrizione dell'assetto psichico di questi picchiatori: "Tutti lo devono sapere: la grande battaglia che i sedicenti mezzi d'informazione hanno condotto contro di noi negli ultimi anni [...] non ci fa alcun effetto. La forza incrollabile che guida noi e il nostro agire è un fanatismo sfrenato, esaltante e spietato! [...] Fanatici come siamo, non ci tiriamo indietro davanti a cose che altri neanche si azzardano a pensare. [...] Ogni volta che ci si para dinanzi una montagna di problemi, ci assale una specie di ebbrezza. Il fanatismo è un'emozione molto forte. Ti dà forza quando tutto sembra essere perduto. E ti sprona a colpire il nemico sempre di più, distruggendo in te ogni empatia, quando questi ormai giace a terra piagnucolante, pregandoti di avere pietà".

Gli avvenimenti del giugno 1998 vennero chiariti solo dopo molti anni con una sentenza della corte suprema (Areopago) che dichiarò¹⁰ nel suo verdetto non solo la colpa individuale di Antonis Androutsopoulos, ma partì anche dal presupposto che si trattasse di un crimine organizzato, al quale presero parte dieci membri di Alba Dorata. Questo ed altri processi danno un'idea di come agisca l'organizzazione,

8 Unità speciale di pronto intervento della polizia greca; MAT, Monades Apokatastasis Taxis/Unità per il Ripristino dell'Ordine (N.d.T.).

9 Il nome risale a Periandro (628-583 a.C.), uno dei sette sapienti dell'antichità. Periandro era il prototipo del tiranno, duro ma saggio. Non si tirava indietro neanche davanti all'uccisione dei suoi rivali politici.

10 Antonis Androutsopoulos venne condannato nel 2009 a 21 anni di detenzione per tentato omicidio di uno studente. La pena venne in seguito ridotta a 12 anni.

ovvero non in modo individuale e improvvisato, bensì in modo determinato, collettivo e programmato. Tuttavia, nonostante le sue numerose attività illegali, Alba Dorata non è mai stata oggetto, in qualità di organizzazione politica, di indagini parlamentari o giuridiche. Finora nessun organo statale ha messo in discussione la fedeltà del partito alla costituzione o alla legge¹¹.

I METODI DELL'ORGANIZZAZIONE E IL RUOLO DELLA VIOLENZA.

Alba Dorata è dunque una formazione politica che non si limita a fare apologia del nazionalsocialismo e a diffondere l'apposita propaganda del caso. Essa cerca piuttosto di mettere in atto le sue convinzioni politiche, infrangendo le leggi vigenti in modo sistematico e determinato.

In questa sede è impossibile documentare tutti i delitti. Bastano quelli di cui si vanta in pubblico l'organizzazione stessa ad impressionare e ad aprire gli occhi di chi vuol vedere. Si tratta ad esempio delle "operazioni" contro piccoli commercianti stranieri, eseguite a Rafina e Mesolongi dopo le elezioni parlamentari dello scorso anno. A questo si aggiunga che nel frattempo sono state emesse varie sentenze legali, anche in ultima istanza, nelle quali si documenta che non sono solo i membri del partito ad incorrere in reati, visto che Alba Dorata assolda regolarmente anche gruppi paramilitari per i suoi delitti. Le sentenze provano inoltre che i delitti dei singoli membri avvengono per nome e per conto dei vertici di partito. Alba Dorata è un'organizzazione strettamente centralista. Il potere decisionale e di comando spetta sempre al "Führer supremo". È lui il responsabile di tutto. Alba Dorata dedica al principio autoritario l'intero capitolo iniziale dello statuto di partito. Senza la dichiarata approvazione del capo di partito non è concepibile intraprendere alcuna azione. Finora sono stati espulsi dal partito tre cadetti, i cosiddetti Unterführer, che rischiavano di mettere in pericolo l'indiscussa autorità del "Führer supremo". Per quanto riguarda la struttura interna di Alba Dorata, i suoi membri elogiano in molti scritti la sua struttura militare che prende ispirazione dalle camicie nere di Mussolini e dalle SA di Röhm. L'organizzazione si serve della violenza non solo come mezzo, ma anche come fine. Essa costituisce il suo principale messaggio alla società e, anche per quanto riguarda il reclutamento di nuovi membri, svolge un ruolo fondamentale. Coloro che aspirano ad entrare nel partito devono commettere, in una sorta di rituale iniziatico, un atto di violenza per dimostrare di essere veramente pronti a difendere l'organizzazione e le sue idee con ogni mezzo. "Aima - Timi – Chrysi Avgi" (Sangue - Onore - Alba Dorata) è la parola d'ordine del partito, copiata di proposito dal motto "Blut und Ehre" (Sangue e Onore) della gioventù hitleriana. Ma nel caso di Alba Dorata non

¹¹ I recenti arresti del 28/9/2013 di Michaloliakos e dei suoi collaboratori smentiscono tale affermazione. Nell'ultimo capitolo del presente testo si fa luce su questi ultimi sviluppi (N.d.T.).

si tratta solamente di un "legame di sangue" bensì della disponibilità a versare per l'"onorata causa" dell'organizzazione non solo sangue nemico, ma anche il proprio. Quest'obbligo, vincolante fin dall'inizio, costringe a prendere parte ad atti di violenza e fa di ogni membro un complice, creando al tempo stesso un clima di straordinaria unità e coesione che, in caso di azioni penali, garantiscono l'omertà.

Ufficialmente l'organizzazione, come è logico aspettarsi, nega ogni coinvolgimento in atti di violenza. Anche in quei casi in cui i suoi membri sono stati colti in flagrante, la direzione di Alba Dorata ha sempre sostenuto che si trattasse di un intrigo tramato alle spalle. Se poi le prove contro i propri membri diventano talmente schiaccianti da non poter più usare neanche quest'argomento, allora ripudia su due piedi i colpevoli e smentisce di aver mai avuto contatti con loro. Ai suoi seguaci fa sapere che si tratta solo di una mossa strategica. Nella loro rivista si legge a proposito: "La posizione ufficiale di Alba Dorata in qualità di partito politico legale e rispettoso delle istituzioni dev'essere, ovviamente, di condanna rispetto ad ogni tipo di violenza. Ciò non significa che ogni nostro compagno di fede politica non possa agire secondo la propria coscienza. Significa solamente che non possiamo approvare o appoggiare ufficialmente questo modo di agire. Credo di essere stato abbastanza chiaro". In altre parole, il partito incoraggia i suoi membri a picchiare liberamente, secondo la loro coscienza. Al tempo stesso se la prende comoda e dichiara di non averci nulla a che fare, poiché ufficialmente disapprova la violenza. Un'ammissione di colpa più cinica di questa è difficilmente immaginabile.

Un tipo di violenza viene però approvato apertamente dall'organizzazione, anzi, viene addirittura propagandato senza mezzi termini, grazie anche ai primi successi elettorali. Alba Dorata sostiene la tesi, divenuta ormai molto popolare, che l'unica forma possibile di reazione agli "stranieri criminali" da parte dei "greci" sia l'autodifesa o, per meglio dire, il farsi giustizia da sé. In base a questa convinzione, ripresa e divulgata anche dai media senza alcuna critica, esiste il diritto naturale da parte delle "vittime" (i greci) di potersi difendere con la violenza contro i "colpevoli" (gli immigrati). Già a partire dagli anni novanta questo diritto a farsi giustizia da sé è in un certo qual modo parte integrante del "codice d'onore dei greci moderni".

In quel periodo un contadino che aveva sparato ad un albanese, uccidendolo per avergli rubato un'anguria, se la cavò con la condizionale. Inoltre, anche le pattuglie dell'esercito e della polizia delle regioni di confine, che avevano sparato indiscriminatamente su rifugiati inermi, non furono condannate, giacché le loro munizioni erano state "presumibilmente smarrite".

La crisi economica e l'adesione dei partiti di governo ad una retorica di estrema destra hanno ulteriormente rinforzato questa tendenza. Oggi come oggi, praticamente qualsiasi forma di violenza contro gli "stranieri criminali" viene legittimata. Un mese

prima delle elezioni comunali del 2010 uno dei membri principali dell'organizzazione, Ilias Panajotaras, dichiarò in tono apertamente minaccioso durante un'intervista a un giornale di Atene: "Se Alba Dorata riesce ad occupare un seggio nel consiglio comunale di Atene, ci sarà un pogrom". Lo scopo della sua organizzazione è quello di "ripulire" alcune piazze centrali di Atene dagli immigrati. Alcuni giorni dopo le elezioni Nikos Michaloliakos usa lo stesso linguaggio durante un discorso tenuto in piazza Attiki in occasione di una manifestazione antimusulmana. La possibilità di mettere in atto quanto detto si presentò nel maggio del 2011. In seguito all'omicidio di Manolis Kantaris per mano di tre stranieri¹², un numero sempre maggiore di residenti del centro di Atene richiese una presenza più massiccia della polizia, dichiarando di non sentirsi più sicuri nelle proprie case e nei propri quartieri. A questo seguirono due settimane (dal 10 al 25 maggio) di pogrom al centro di Atene. Giorno per giorno, picchiatori di estrema destra diedero la caccia agli immigrati, colpendo senza pietà chiunque gli si parasse davanti.

Dal 2011 si riscontrano quindi due forme differenti di soprusi violenti nei quali è coinvolta l'organizzazione nazionalsocialista. Da un lato aumentano i soprusi razzisti individuali, in particolar modo sotto forma di aggressioni notturne a persone di origini straniere. La rete di documentazione sulle violenze razziste ha registrato dall'ottobre del 2012 87 casi di questo tipo, un incremento netto rispetto ai 63 dell'anno precedente. Tra le vittime, 50 riportarono lesioni gravi, per le altre 30 le lesioni furono lievi. Anche negozi e abitazioni di immigrati vennero presi di mira. I casi documentati sono solamente la punta dell'iceberg, poiché spesso gli immigrati evitano di recarsi alla polizia per esporre denuncia: hanno paura di essere arrestati per eventuali irregolarità legate al permesso di soggiorno o semplicemente non confidano nell'aiuto dello stato. Di fatto, finora nessuno è stato chiamato in causa per questi delitti. L'impunità incoraggia i colpevoli ed è uno dei motivi principali per i quali questi atti di violenza aumentano costantemente.

La seconda forma di atti di violenza che da un po' di tempo a questa parte si osserva nelle grandi città, e soprattutto ad Atene, è quella di veri e propri pogrom. Per questi tumulti organizzati e a sfondo razzista vengono presi a modello i metodi delle SA. Si infrangono ad esempio le vetrine di negozi appartenenti ad immigrati, mentre case ed edifici vengono marcati come "greci" o "cristiani". L'organizzazione dichiara addirittura di aver "liberato" alcuni dintorni di Atene. Ciò significa che i neonazisti, con la loro presenza costante in questi quartieri, diffondono paura e spavento - proprio

¹² Questo caso colpì molto l'opinione pubblica, dato che il reato - un omicidio a scopo di rapina - venne ripreso da una telecamera e che la vittima, come si venne poi a sapere, era un padre di famiglia in procinto di andare in ospedale a trovare la moglie prossima al parto. I colpevoli, due afgani e un pakistano, vennero catturati e condannati all'ergastolo nel maggio del 2012.

come faceva la NSDAP (Nazionalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei - Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori) prima della presa del potere di Hitler. Così facendo, inoltre, Alba Dorata si riallaccia direttamente alle pratiche attuali della NPD (Nationaldemokratische Partei Deutschlands - partito nazionaldemocratico tedesco) con le sue famigerate "zone nazionali liberate", presenti soprattutto nelle città, e dintorni, dell'ex RDT.

L'IDEOLOGIA NAZIONALSOCIALISTA

Alcune dichiarazioni pubbliche dei cadetti di partito creano confusione poiché danno l'impressione che Alba Dorata abbia ormai abbandonato ogni legame con il nazionalsocialismo e che la sua ideologia sia ora esclusivamente improntata sul nazionalismo. Ma questa è solo una manovra diversiva. La peculiarità di Alba Dorata risiede proprio nel suo coerente attenersi ai vecchi dogmi. Ancora oggi sulla pagina web del partito si trovano numerosi testi in cui la sua vicinanza e comunione ideologica con i classici del nazionalsocialismo si manifestano senza lasciare ombra di dubbio. Si può inoltre constatare che l'antisemitismo continua ad essere una parte fondamentale non solo della sua propaganda ma anche della sua filosofia politica. Tutti i libri che l'organizzazione mette in vendita si contraddistinguono senza eccezione per il contenuto nazionalsocialista. Anche i simboli utilizzati sono chiari. Nei primi anni Alba Dorata utilizzò diverse varianti della croce uncinata. In seguito, sulle loro bandiere e sulla loro rivista apparve uno strano simbolo, ispirato dall'alfabeto runico degli antichi popoli nordici. Si tratta del cosiddetto Wolfsangel (dente - o gancio - di lupo), vietato in Germania insieme alla croce uncinata, il cui utilizzo è molto diffuso negli ambienti di estrema destra. Durante la seconda guerra mondiale, il dente di lupo adornava le fasce al braccio della 4. SS-Polizei-Panzergranadier-Division (4. Divisione Corazzata della Polizia SS) che fu mandata anche in Grecia per reprimere il movimento della resistenza. Questa divisione fu responsabile di molti crimini di guerra avvenuti nel Paese, tra i quali le atrocità sugli abitanti inermi di Kleisoura ed il massacro di Distomo¹³.

Oggi Alba Dorata utilizza per i suoi scudi di protezione ed altri "strumenti di guerra" la croce celtica, uno dei simboli prediletti in tutta Europa da gruppi radicali e violenti di destra. Sulla sua bandiera spicca invece il meandro, un antico simbolo greco che

¹³ Il 5 aprile 1944 le unità delle Waffen SS assassinarono 215 civili innocenti: uomini, donne e bambini del paese Kleisoura, situato nel nord della Grecia, in un'"azione di rappresaglia" per gli attacchi partigiani ai soldati tedeschi. Nel giugno del 1944 la stessa unità SS fu responsabile dell'esecuzione di 218 abitanti del paese Distomo, situato al centro della Grecia, tra i quali si trovavano anziani, donne e bambini in età compresa tra i due mesi e i dieci anni. I sopravvissuti e i parenti delle vittime del massacro di Distomo nel 2011 hanno fatto causa alla Germania davanti alla Corte Penale Internazionale richiedendo un risarcimento.

adorna molti reperti artistici. Per l'organizzazione però, stando a quanto si legge su documenti ufficiali del partito, esso possiede una forza simbolica segreta, essendo il doppio meandro nient'altro che il perfezionamento della croce uncinata.

Particolarmente significativo è anche il manifesto del partito, pubblicato nel 2012, con il quale Alba Dorata si autocelebra come "movimento ideologico" (così s'intitola il manifesto). Nell'ultimo capitolo del manifesto viene dissipato ogni dubbio:

"Se noi, membri di Alba Dorata, siamo 'fascisti' o meno, dipende direttamente da che significato si attribuisce al concetto di 'fascismo.'" E più avanti: "Alba Dorata non è un movimento fascista o nazionalsocialista. Al centro del fascismo non vi è il popolo bensì lo stato! Se si utilizzano criteri ideologici è impossibile associare il nostro movimento al fascismo, che era principalmente espressione dello statalismo. Ma noi non siamo certamente né 'statalisti' né italiani (!), così come non siamo né tedeschi né nazionalsocialisti. Noi siamo nazionalisti greci, orgogliosi delle proprie origini! Il centro del nostro 'credo' è la nazione del popolo, l'ellenismo eterno, non di certo lo stato. Per questo motivo le denominazioni di fascisti e neonazisti che ci vengono affibbate non hanno niente a che vedere con la realtà."

Queste frasi non lasciano nulla a desiderare in quanto a chiarezza. Con esse Alba Dorata ammette apertamente di aderire ad un "nazionalismo popolare", considerato il nucleo centrale della "Weltanschauung" nazionalsocialista, della "religione politica" per eccellenza del XX sec. Tanto più che Alba Dorata si definisce come Laikos Syndesmos¹⁴, ovvero lega popolare, che intende instaurare un regime da essa definito Laiki Koinotita: nient'altro che la traduzione greca di Volksgemeinschaft (comunità di popolo), ideale di centrale importanza dei nazionalsocialisti tedeschi, basato sull'ideologia del Blut und Boden (sangue e suolo). Se ci si riferisce quindi alla struttura, ai metodi e all'orientamento ideologico, l'unica caratterizzazione adeguata per Alba Dorata è quella di un'organizzazione nazionalsocialista. Per l'esattezza non si tratta né di un raggruppamento unicamente di estrema destra, né di uno fascista. Infatti, nelle sue pubblicazioni sul fascismo storico italiano si trovano addirittura alcuni articoli piuttosto critici nei confronti di questa dittatura. A volte Alba Dorata prende le distanze anche dal regime metaxista e dalla dittatura militare greca, criticati dal punto di vista del proprio nazionalsocialismo, considerato l'"unico vero" e l'"assoluto". Solo Theodoros Skylakakis, ferreo nazionalsocialista e ministro degli interni durante il regime di Metaxas, viene menzionato positivamente. Per contro, nella valutazione del fascismo italiano ci si appoggia al teorico nazionalsocialista Otto Dietrich e alla sua asserzione della supremazia del nazionalsocialismo tedesco.

¹⁴ La denominazione completa del partito è Laikós Síndesmos - Chrysí Avgí: Lega Popolare - Alba Dorata (N.d.T.).

La Weltanschauung nazionalsocialista di Alba Dorata è visibile in ogni sua attività e affermazione. Per esempio, si proclama senza mezzi termini a favore della sterilizzazione e perfino dell'eutanasia per portatori di handicap, di difetti genetici o per chi ha problemi di tossicodipendenza. Tutto questo al fine di "proteggere la razza bianca". Accusa il sistema democratico che fa vivere queste persone, di condannare "esseri innocenti ad una tortura vita natural durante". In un articolo apparso sulla pagina web si legge: La scienza, dominata "da un gruppo di ipocondriaci pazzi, protegge ogni essere difettoso che in qualsiasi altra situazione verrebbe condannato a morte dalla natura. [...] La selezione naturale, la sterilizzazione e l'eutanasia sono delle pratiche ragionevoli e meritevoli di approvazione, a condizione che ci sia la garanzia di una seria base giuridica, di un controllo medico competente e di una selezione fondata dal punto di vista biologico ed etico."

IL NAZIONALSOCIALISMO GRECO ANTICO

L'unica caratteristica originaria o specifica del nazionalsocialismo di Alba Dorata è la sua "coloritura greca". L'organizzazione si rifà alla Grecia antica, dichiarandola suo ideale per il modello auspicato di società razzista basata sulla violenza. Ma anche in questo caso non può fare a meno di riferirsi ai grandi del nazismo. Osserva l'antichità attraverso lo specchio distorto dei teorici del nazismo e si ricollega soprattutto ad Alfred Rosenberg, ma anche ai seguaci del culto dei germani e degli antenati tra le SS, come Heinrich Himmler. È sintomatico il fatto che l'organizzazione utilizzi per l'illustrazione dei suoi scritti ideologici immagini di statue che sembrano greche, ma che greche non sono. Di solito si tratta di sculture di artisti come Arno Breker e Josef Thorak, eseguite su commissione del regime nazista negli anni trenta e quaranta. Ad esempio nell'articolo "Natura della Grecia antica e della lotta" si ritrova un'immagine dell'opera di Breker "Die Wehrmacht" che Hitler aveva inaugurato personalmente nella sua cancelleria del Reich di Berlino. Anche la serie di scritti ideologici "Per un nazionalismo greco" è accompagnata dall'illustrazione di un'opera dello scultore favorito di Hitler, una statua di Alessandro Magno. Per dirla in breve, nel suo delirio Alba Dorata mette l'Ellade sullo stesso piano del "terzo Reich". La vera arte per i seguaci dell'organizzazione è solo quella riconosciuta ufficialmente dal regime nazista. Del resto, furono i nazisti tedeschi a far nascere per primi l'ellenismo cui si rifà Alba Dorata. Tutto il resto sarebbero creazioni di un'"arte degenerata", soprattutto con riferimento a quella moderna. Anche qui gli ideologi di punta del partito nazista greco non possono fare a meno di imitare i propagandisti del regime nazista, che nel 1937 organizzarono la famosa mostra sull'arte degenerata (entartete Kunst) per diffamare pubblicamente l'espressionismo, il surrealismo o il cubismo. Il segretario di partito Nikolaos Michaloliakos si è sentito personalmente in dovere di commentare l'opera di Picasso. E lo ha fatto praticamente senza cambiare una virgola alla critica di Goebbels: "È incredibile come alcune persone possano essere dell'opinione che l'orribile Guernica dell'ebreo Picasso sia espressione di qualcosa di sublime. Il dipinto

Guernica, considerato un "capolavoro", è un incubo decadente e spaventoso. Per questo sono da commiserare profondamente tutti coloro che credono, guardando l'opera di questo ebreo degenerato, di dover ricercare un senso più profondo che in verità non riescono a cogliere. Bisogna commiserarli perché non capiscono come sia impossibile afferrarne il senso, dato che questo senso non esiste affatto." Picasso non era, com'è noto, un ebreo, ma la propaganda nazista l'aveva tacciato già nel 1942 del cosiddetto "ebraismo ideologico", in quanto rappresentante di spicco dell'"arte degenerata". Secondo Alba Dorata la stessa filosofia dell'antica Grecia non è altro che una sorta di precursore del nazionalsocialismo. Il totalitarismo, a cui aderisce l'organizzazione, si basa secondo i suoi teorici sul pensiero platonico. Essi affermano: "Senza dubbio Platone avrebbe approvato le parole d'ordine di Mussolini". E ancora: "Se Socrate visse oggi", sarebbe "sicuramente un seguace di Alba Dorata". Il peculiare rapporto con l'antica tradizione greca non si manifesta soltanto attraverso gli striscioni ornati con la croce celtica e utilizzati dall'organizzazione durante le sue apparizioni in pubblico, ma anche nei discorsi di alcuni dei suoi cadetti di partito. Ilias Kasidiaris, ad esempio, dichiarò durante una manifestazione davanti al monumento di Leonida nel luglio del 2008¹⁵ che l'organizzazione aspetta il momento del grande contrattacco seguendo i passi dell'antica Krypteia, "che uccise in silenzio e in totale oscurità i nemici interni della città". L'addetto alla stampa dell'organizzazione istigò quindi pubblicamente i suoi combattenti ad uccidere "in silenzio" e "al buio" i "nemici interni", ovvero gli immigrati "illegali" e i loro avversari politici di convinzioni "antigrecche". Difficile trovare una descrizione più calzante delle losche trame degli accoltellatori di questa truppa di neonazisti. La Krypteia, di cui Chrysi Avgi sostiene di seguire i passi, altro non è se non una barbara tradizione degli spartani, alla quale si riferiscono parecchi scrittori dell'antichità. Secondo questa tradizione, dei giovani, ai quali era stata assicurata l'impunità, avevano l'obbligo di uccidere davanti alle porte della città il primo possente ilota che gli capitasse.

IL RAPPORTO CON LA CHIESA ORTODOSSA

Il tratto distintivo comune a tutte le organizzazioni e manifestazioni dell'estrema destra in Grecia sono le strette relazioni con la chiesa ortodossa. All'interno di queste organizzazioni ci si vantava della propria vocazione religiosa e rettitudine e si condannavano gli avversari in quanto "anticristiani". Non fu un caso che la parola d'ordine della giunta dei colonnelli fosse "Ellas Ellinon Christianion" (per una Grecia cristiana). Anche il LA.O.S, il partito dell'area di estrema destra che ha riscosso finora

¹⁵ Al monumento è stato dato il nome di Leonida, il re spartano che nel 480 a.C. presso il passo delle Termopili, una strettoia tra le catene montuose di Kallidromos ed il Golfo di Malia, si schierò contro un gigantesco esercito persiano con soli 300 uomini. Alba Dorata organizza ogni anno una commemorazione per ricordare questo "atto eroico".

i maggiori successi alle urne, mette in mostra l'appartenenza alla fede cristiana perfino nei suoi simboli e nella sua denominazione: Raggruppamento Popolare Ortodosso.

A differenza del LA.O.S, Alba Dorata ha un approccio meno univoco con la religione. Da un lato si professa cristiana (nella sua "variante priva di ebrei") e appoggia strategicamente la chiesa ortodossa, dall'altro simpatizza però con i "Seguaci della religione della Grecia antica"¹⁶ (solo nella misura in cui anch'essi si dichiarino nazionalisti). In questo contesto afferma che nella sua visione di stato totale del Führer il "ripristino della vera religiosità greca, seguito da una successiva (e totale) eliminazione del fatalismo e della miseria impostici dagli ebrei, è a lungo termine, uno degli obiettivi più importanti". Questa subordinazione della religione ai "bisogni della nazione" non è in realtà nulla di nuovo e non ha niente di particolarmente greco. Di fatto non si tratta che di un'imitazione della politica religiosa del nazionalsocialismo. La stessa Alba Dorata ne fa esplicito riferimento: "Quando i nazionalsocialisti tedeschi dicevano di credere in un cristianesimo positivo, intendevano dire che la religione era benvenuta, purché non si mettesse contro le aspirazioni dello stato riguardanti la nazione e la razza."

Nonostante i tentativi da parte di alcuni capi della chiesa (i cosiddetti Metropoliti) di riabilitare Alba Dorata e far credere che i suoi metodi e il suo pensiero siano compatibili con il credo cristiano ortodosso, la stessa organizzazione non perde occasione per dimostrare il contrario. Il suo capo, Nikolaos Michaloliakos, si esprime spesso in modo sprezzante sulla chiesa ortodossa. Sostiene che sia "totalmente estranea a ciò che accade in Grecia" e che i suoi riti siano "oscuri e confusi". Inoltre, l'organizzazione non fa segreto del suo odio per il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I¹⁷, che perfino nelle sue prediche stigmatizza il razzismo e l'antisemitismo. Alba Dorata lo chiama con il suo nome da civile, Archondonis, e a suo proposito afferma: "Per noi greci questo 'prete' e la sua orda di seguaci rappresentano un pericolo che minaccia la nostra libertà e la sopravvivenza della Volksgemeinschaft. Per questo non lo accettiamo e lo disprezziamo profondamente [sic]. Lo porteremo all'immondezzaio della storia, là dove nessuno lo andrà più a cercare e dove potrà prestare i suoi servigi al 'loro Dio' e lodare patriarchi e antenati comuni. Da lì potrà, infine, servire le aspirazioni neo-ottomane della Turchia grazie ai suoi interventi profani contro la chiesa autocefala greca".

Alba Dorata ha avuto, invece, molto meno problemi con Papa Benedetto. Il motivo

¹⁶ Un'organizzazione neopagana che vuole far rinascere la religiosità dell'antica Grecia, soprattutto il culto dei 12 dei dell'Olimpo (N.d.T.).

¹⁷ Il patriarca è il capo della chiesa ortodossa di Costantinopoli con sede ad Istanbul e al tempo stesso è a capo di tutti i vescovi del cristianesimo ortodosso.

sta naturalmente nel fatto che questo Papa aveva ritirato la scomunica del vescovo britannico e rinnegatore dell'olocausto Richard Williamson e che aveva favorito la santificazione di Papa Pio XII, simpatizzante del fascismo e antisemita.

Per contro la maggior parte dei metropoliti, con a capo il loro arcivescovo, dopo le elezioni del 2012 si sono pronunciati contro Alba Dorata, mettendo in guardia le comunità di fedeli contro la sua propaganda anticristiana. Tra i metropoliti, la reazione più veemente contro le ideologie nazionalsocialiste è quella di Pavlos da Siatista: "Di quale 'ortodossia' parla Alba Dorata? Dell'ortodossia della chiesa o della loro stessa 'ortodossia'? L'ortodossia di Alba Dorata ha forse un minimo in comune con la fede, l'esperienza e l'ortodossia del vangelo? Io penso di no. Sono diametralmente opposti e si escludono a vicenda. [...] La chiesa appartiene a Gesù Cristo e non alla nazione. Una chiesa che si sente in diritto di combattere i membri di un'altra chiesa a causa del colore della pelle, è una chiesa eretica. [...] Per questo credo sia meglio essere atei che reinterpretare la fede e la chiesa per poi abusarne, dando la caccia agli esseri umani." Le reazioni di Alba Dorata a una simile presa di posizione non si fanno attendere a lungo: "È molto triste che dignitari della chiesa accusino Alba Dorata, poiché così facendo spalleggiano politici senza fede e blasfemi, che appartengono a dogmi, società e club segreti."

L'obiettivo al quale mira l'organizzazione non è difficile da indovinare. Alba Dorata cerca di accattivarsi le cosiddette organizzazioni parareligiose, tra le quali quelle dei cosiddetti vetero-calendaristi. Ma anche altri gruppuscoli che agiscono al di fuori della chiesa ufficiale e ovviamente anche quei metropoliti che potrebbero essere tentati di schierarsi dalla loro parte. Il riferimento alle "società e club segreti" non è casuale giacché, quando si esauriscono gli altri argomenti, i critici "iperortodossi" della gerarchia ecclesiastica ufficiale minacciano di svelare informazioni su relazioni tra metropoliti e arcivescovi, massoneria e Club Bilderberg. Spesso queste minacce assumono perfino l'aspetto di ricatto ufficiale e lasciano intendere: se non la smettete di avventarvi su Alba Dorata in questo modo, racconteremo la verità su di voi. Spesso vengono solo messe in giro delle voci, senza fare nomi concreti. Ecco una citazione a tale proposito da una pubblicazione di Alba Dorata: "Esiste un nesso tra un metropolita greco coinvolto nella massoneria e l'attacco mediatico ad Alba Dorata perpetrato da alcuni dignitari ecclesiastici? Non ci saranno forse massoni nella politica greca, che cercano una copertura da parte di massoni all'interno della chiesa?". Certo, questi metodi sleali sono tipici del giornalismo scandalistico, ma il messaggio di Alba Dorata è chiaro: non ascoltate i metropoliti che ci criticano. Lo fanno solo perché sono massoni.

I tre vescovi ortodossi che finora si erano schierati dalla parte di Alba Dorata, sono Amvrosios di Kalavryta, Andreas di Drynoupolis e Seraphim del Pireo. I motivi sono ovvi. Il primo era padre spirituale della polizia ai tempi della dittatura militare ed è

rimasto fedele alle sue idee fino ad oggi. Il secondo è metropolita in una regione al confine con l'Albania, dove la chiesa ortodossa per decenni, durante la guerra fredda, è stata alla testa della lotta al vicino Paese "infedele" (in cui vive anche una minoranza greca). Il terzo, Seraphim del Pireo, è molto più giovane, ma attraverso le sue convinzioni strettamente antisemitiche, cui dà voce anche nelle sue prediche, è molto vicino ad Alba Dorata. La dichiarazione più provocatoria in questo senso la fece durante una trasmissione televisiva. Egli sostenne che: "Adolf Hitler fu uno strumento del sionismo mondiale e venne finanziato dalla famosa famiglia Rothschild con l'unico scopo di indurre gli ebrei a lasciare le regioni d'Europa più belle per emigrare in Israele, dove si sarebbe fondato il nuovo impero."

ANTISEMITISMO AD OLTRANZA

Ciò che accomuna Alba Dorata al metropolita Seraphim è un antisemitismo senza limiti. Peraltro in Grecia l'antisemitismo è un fenomeno tutt'altro che marginale, riaffacciandosi già molto tempo addietro sulla scena politica del Paese sotto svariate spoglie e mutevoli contesti politico-ideologici. Rispetto all'Europa occidentale, gli argomenti antisemitici sono molto più presenti nelle discussioni pubbliche. Tra questi ritroviamo la negazione dell'olocausto e - in riferimento al cosiddetto conflitto palestinese - l'equiparazione di Israele o perfino di tutto il popolo ebraico al "terzo Reich" e ai nazionalsocialisti. Ma finanche la Corte Suprema greca, l'Areopago, ha assolto nel 2010 il teorico del moderno nazionalsocialismo greco, Kostas Plevris, dalle accuse di antisemitismo e incitazione all'odio razzista. Plevris aveva redatto uno scritto raffazzonato in cui esponeva l'"opinione" che l'unico errore di Hitler sarebbe stato quello di non avere eliminato tutti gli ebrei. Nella motivazione della sentenza la Corte sostenne, a difesa di Plevris, che "le citazioni di personaggi storici e i riferimenti a fatti realmente accaduti, riportati dall'autore a prova delle sue asserzioni, si basano su fonti storiche da lui nominate esplicitamente e non possono quindi essere messe in dubbio in modo plausibile".

A causa dell'attuale crisi economica e sociale, l'antisemitismo in Grecia sta andando nuovamente per la maggiore. Trasmissioni televisive e piattaforme in internet contribuiscono in maniera mirata a far circolare teorie di complotto, secondo le quali la globalizzazione non è altro che l'oscuro piano dell'"ebraismo internazionale" di accaparrarsi il dominio mondiale. L'"ebreo banchiere" personifica l'immagine del nemico per antonomasia. Questo clima di antisemitismo consente ad Alba Dorata di sentirsi nel proprio elemento e di mettere in circolazione teorie sempre più radicali contro gli ebrei.

Caratteristici per l'antisemitismo ad oltranza di Alba Dorata sono i testi musicali di due gruppi in cui suonano funzionari di partito, oggi membri del parlamento greco. La prima canzone, "Auschwitz", inneggia: "Fuori gli ebrei! Vacanze ad Auschwitz/

Fanculo Wiesenthal/Fanculo Anna Frank/fanculo tutto il popolo di Abramo/La stella di David mi fa vomitare/Oh. Auschwitz, come ti amo/Hey, ebrei di merda, non vi lascerò sfuggire/Verrò giù a pisciare sul muro del pianto/A spargere zyklon B nelle vostre sinagoghe/Hey tu, frocio rabbino, vengo a strangolarti/Fuori gli ebrei! Ad Auschwitz si accende la mia passione.” Nella seconda canzone si deplora la stretta connessione tra cristianesimo ed ebraismo: “Vidi una volta una chiesa cristiana/La puzza di marcio di Geova mi salì al naso/L'infamia dell'essere inferiore inchiodato alla croce/Vidi il figlio di Dio e i suoi santi ardere tra le fiamme/Sogno un mondo senza gli esseri inferiori di Geova/Il ritorno del superuomo è ciò che annuncio.”

È singolare che Alba Dorata non abbia intrapreso la strada di altri gruppi di estrema destra europei, sostituendo alla retorica antisemitica quella antimusulmana, visto che al giorno d'oggi gli immigrati di origine musulmana sembrano prestarsi meglio al ruolo di nemici della società. Nonostante il loro approccio profondamente ostile agli immigrati, Alba Dorata è strettamente antiebreo e vede sempre lo stato di Israele e gli ebrei dietro ogni “campagna contro la Grecia”. Nelle prime pubblicazioni dei suoi precursori, l'islam viene messo positivamente in risalto come un “parametro centrale nelle relazioni internazionali” che “possiede una visione del mondo sufficientemente ampia” per capire che ci aspetta “un mondo ancora più crudele, ripugnante e privo di diritti sotto il dominio degli ebrei”. Alba Dorata loda l'“eroica lotta dell'Hezbollah” come esemplare. A suo parere, l'Hezbollah è riuscita, almeno per il momento, a “smascherare le mire espansionistiche di Israele e a sconfiggere le sue truppe, armate fino ai denti, con una combinazione di straordinario coraggio, eccellente strategia e notevole disciplina”. Delle “scritture sacre post coraniche” dell'islam Alba Dorata ammira “l'antagonismo coerente tra islam ed ebraismo, espresso, se necessario, anche attraverso la violenza, incurante dei tentativi da parte delle forze moderate di ambedue le parti di sminuire questo conflitto”.

È notevole anche il fatto che Alba Dorata sia chiaramente germanofila, al contrario della maggior parte dei raggruppamenti populistici di estrema destra in Grecia, che mostrano un atteggiamento apertamente antitedesco. Alba Dorata è del parere che la rottura e le ostilità tra greci e tedeschi siano “il prodotto di molteplici, oscure trame”, “sistematicamente tessute” con l'intenzione di impedire alla Germania di “aumentare la propria presenza e svolgere un ruolo egemonico nell'area del Mediterraneo orientale”. Sebbene anche nelle apparizioni in pubblico di Alba Dorata siano presenti gli ormai noti slogan con i quali si diffama Angela Merkel e s'introduce il concetto di “Troika della pietà tedesca”, il manifesto del partito e le sue ulteriori pubblicazioni mostrano comunque una posizione estremamente favorevole alla Germania. Inoltre l'organizzazione definisce il disprezzo e l'odio fomentati nell'area germanofona nei confronti della Grecia come “macchinazioni sioniste” e mette sotto accusa soprattutto “la rivista Focus, dominata dai sionisti”. Se i dirigenti di partito vengono obbligati a prendere posizione contro la politica della cancelliera tedesca,

si tirano fuori dall'impaccio dicendo semplicemente che Angela Merkel sarebbe di origini ebraiche e per questo motivo seguirebbe le disposizioni dei "sionisti" a danno della Grecia.

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Fin dai primi anni ottanta Alba Dorata iniziò a procurarsi contatti a livello internazionale. A differenza dei neofascisti, che dopo la dittatura militare cercarono di entrare in contatto in Italia con compagni di fede politica di Ordine Nuovo e di simili organizzazioni terroristiche di destra, Alba Dorata si orientò piuttosto verso la Spagna. All'inizio entrò in contatto con l'organizzazione neonazista ed estremamente antisemitica CEDADE (Círculo Español de Amigos de Europa) che, fondata nel 1966, all'inizio degli anni ottanta aveva ormai superato l'apice della popolarità. Con l'aiuto di CEDADE i membri di spicco di Alba Dorata poterono fare la conoscenza di una leggenda del movimento nazionalsocialista, il famigerato ufficiale belga delle Waffen-SS, Léon Degrelle, allora residente in Spagna. L'ufficiale non tedesco più decorato di tutta la macchina militare nazista era stato comandante della legione vallona durante la seconda guerra mondiale. Per tutta la vita il suo orgoglio più grande era stata la frase che Hitler gli disse durante il conferimento di un'onorificenza: "Se avessi un figlio, dovrebbe essere esattamente come Lei". Dopo la liberazione del Belgio Degrelle venne condannato a morte per crimini di guerra, ma solo in contumacia. Prima della sentenza era infatti riuscito a fuggire in Spagna, dove era stato accolto dal regime di Franco. Dalla sua nuova dimora Degrelle ristabilì i contatti con alti ranghi militari del nazismo, tra i quali il maggiore Otto Skorzeny (l'uomo al quale Hitler aveva affidato più di un commando speciale), il generale Karl Wolff (a suo tempo il più alto Führer delle SS in Italia e mano destra di Heinrich Himmler) e infine il famigerato "macellaio di Lione", Klaus Barbie. Il compito più importante per lui era tuttavia il reclutamento di nuove leve per il movimento fascista internazionale. In breve tempo trasformò la sua villa a Malaga in un centro di reclutamento di giovani funzionari nazisti provenienti da diversi paesi europei. I due più noti furono l'italiano Stefano Delle Chiaie, giunto a Degrelle grazie al misterioso principe Valerio Borghese, e il neonazista tedesco Michael Kühnen, che nel 1984 per sottrarsi alla giustizia si rifugiò prima a Parigi e poi in Spagna.

Nel 1994 si stabilirono i primi contatti tra cadetti di Alba Dorata e il gruppo neonazista francese PNFE (Parti Nationaliste Français et Européen). Nel settembre del 1995 era già possibile acquistare la rivista settimanale "Chrýsi Avgí" al festival del Front National presso la bancarella dell'organizzazione giovanile del partito, il Front National de la Jeunesse. Nikolaos Michaloliakos aveva già conosciuto Jean-Marie Le Pen durante una precedente visita del capo degli estremisti di destra francesi ad Atene. I neonazisti greci intrattenevano all'epoca stretti contatti anche con l'organizzazione razzista sudafricana Weerstandsbeweging che in quel periodo cercava di contrastare

anche con mezzi violenti la fine ormai prossima del sistema dell'apartheid.

Quando, nei primi anni novanta, di pari passo con il delirio generale nazionalista, iniziò l'ascesa di Alba Dorata, l'organizzazione non si fece scappare l'occasione di intromettersi direttamente nei conflitti armati sul territorio della vicina Jugoslavia, in fase di dissoluzione. Già in uno dei primi numeri della sua rivista, quello del 21 febbraio 1993, si trova un'intervista esclusiva a Vojislav Seselj, il politico serbo ultranazionalista e impegnato da anni a rispondere dei suoi crimini di guerra dinanzi al Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia.¹⁸ Con orgoglio si fa riferimento alla partecipazione dell'organizzazione alla guerra di Jugoslavia, pubblicando perfino una foto in prima pagina con il titolo: "Patrioti greci in missione dalla parte dei serbi in Bosnia! Tra di loro anche membri di Alba Dorata!" Solo alcune settimane dopo la stessa rivista presentò un'intervista a due funzionari di partito di cui non vennero fatti i nomi e che, si diceva, avessero partecipato alla guerra dalla parte dei serbi bosniaci. Secondo le proprie dichiarazioni i due funzionari avevano addirittura ricevuto un'onorificenza militare da Radovan Karadžić in persona (anche se poi - secondo una nota in appendice - non erano stati coinvolti in scontri diretti). Anche contro Karadžić viene condotto attualmente un processo dinanzi al Tribunale per i Crimini di Guerra delle Nazioni Unite (il verdetto si prevede per la fine del 2014, N.d.T.). Dopo più di un decennio, la giustizia greca iniziò delle ricerche per chiarire se e in che modo fossero coinvolti dei cittadini greci in crimini di guerra durante il conflitto bosniaco. Ciò accadde proprio in occasione del decimo anniversario di commemorazione del più grande massacro avvenuto su territorio europeo dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi: l'uccisione di 7.500 bosniaci musulmani inermi per mano dell'esercito serbo-bosniaco a Srebrenica (dall'11 al 17 giugno 1995). Della questione si occupò anche il Parlamento greco nel 2005. L'allora ministro della giustizia sotto il governo di Kostas Karamanlis, Anastasios Paligouras, dichiarò di essere ben informato e promise a grandi parole che la giustizia avrebbe fatto di tutto per chiarire i casi. Al tempo stesso fece capire di dubitare del fatto che dei greci avessero potuto "partecipare ai massacri". Da allora sono passati altri otto anni senza che niente sia accaduto.

LA VISIONE DI UN'"INTERNAZIONALE FASCISTA"

In passato ci furono più di un tentativo di fondare in Europa un'"internazionale fascista". In due occasioni, almeno tra quelle di cui venne a conoscenza l'opinione pubblica, vi parteciparono anche organizzazioni greche. Uno dei precursori della rete europea di destra era l'ultranazionalista russo Wladimir Schirinowski che aveva partecipato, tra l'altro, insieme a membri di Alba Dorata alla guerra bosniaca. Schirinowski, capo del

¹⁸ Il verdetto, previsto per la fine di ottobre 2013, è stato ulteriormente rimandato a causa di una mozione di sfiducia nei confronti di uno dei giudici (N.d.T.).

Partito Liberaldemocratico (LDPR) russo di estrema destra, invitò a Mosca nell'aprile del 1994 degli esponenti di Alba Dorata per rappresentare la Grecia nella "Internazionale Patriottica" (Patrintern) in fase di costituzione. Erano stati inoltre invitati raggruppamenti di estrema destra provenienti dall'Austria, Bielorussia, Germania, Ungheria, Serbia e Ucraina. Nonostante il piano di Schirinowski non fosse andato in porto, Alba Dorata ebbe attraverso quell'invito la possibilità di farsi un nome a livello internazionale come rappresentante dell'estremismo di destra greco.

Jean-Marie Le Pen fu il secondo personaggio di spicco dell'estremismo di destra a intraprendere una simile iniziativa. Il presidente del Front National francese rese nota nel 1997 la nascita dell'Euronat (Nazionalisti Europei), un'internazionale nazionalista a livello europeo che attirò su di sé l'attenzione grazie allo slogan "Nazionalisti di tutto il mondo - unitevi!" (liberamente tratto da Marx). L'organizzazione associata greca era l'Elliniki Metopo (Fronte Greco), una copia del Front National di Le Pen con a capo Markis Voridis. Neanche quest'iniziativa ebbe successo. Ma ciò non significa che l'idea di un'"internazionale fascista" fosse stata accantonata.

Attualmente si possono trovare nelle pubblicazioni di Alba Dorata centinaia di indizi e dozzine di foto che documentano le sue svariate relazioni con neonazisti di tutta Europa. Esistono da anni stretti rapporti soprattutto con la Germania e la NPD. Ad esempio, fin dall'inizio del nuovo decennio collaboratori di Michaloliakos si erano recati spesso in Germania per incontrarsi con rappresentanti dell'NPD. Anche l'allora presidente della NPD, Udo Voigt, è stato di sovente in Grecia su invito di Alba Dorata. Dei numerosi incontri tra i neonazisti greci e quelli tedeschi, ne citiamo qui solo alcuni a mero titolo esemplificativo: nel maggio del 2005 alti esponenti di Alba Dorata parteciparono alla cerimonia commemorativa della sconfitta della Germania nazista. Un mese dopo erano ospiti alla cosiddetta Festa dei popoli a Jena. Nel settembre del 2005 i nazisti greci mandarono una piccola delegazione a Riesa, al congresso della NDP in occasione delle elezioni per il Bundestag. Anche nel 2006, alla manifestazione dello stesso partito per il primo maggio a Rostock, erano presenti alcuni rappresentanti di Alba Dorata.

Le relazioni tra i partiti gemellati ebbero un duro contraccolpo nell'ottobre 2010, quando la NPD indisse una manifestazione di protesta davanti al consolato greco di Düsseldorf usando lo slogan "Soldi tedeschi per interessi tedeschi – stop agli aiuti finanziari per la Grecia!". Il partito nazista greco si vide costretto ad interrompere ufficialmente i contatti con la NDP. Di fatto però non ci fu nessuna rottura.

Un ultimo esempio degli incontri tra neonazisti greci e quelli tedeschi si ebbe il primo febbraio 2013, quando due neonazisti bavaresi visitarono il Parlamento greco su invito di Alba Dorata e si fecero fotografare insieme al loro massimo esponente Michaloliakos ed altri deputati. Quando la visita fu resa pubblica, Alba Dorata cercò

di minimizzare il tutto e di far credere che i due neonazisti fossero giornalisti. Ma, trattandosi di personaggi molto conosciuti, essa non riuscì nel suo intento. Sebastian Schmaus è funzionario della NPD, fa parte del consiglio comunale di Norimberga ed è membro dell'iniziativa cittadina "Ausländerstopp" (stop agli stranieri). Matthias Fischer fu fondatore e leader del "Fränkischer Aktionsfront" (Fronte di azione della Franconia), un'associazione di camerati neonazisti ormai vietata. A causa di alcuni crimini ha già scontato diverse pene detentive di vari mesi. Ambedue sono cadetti del "Freies Netz Süd" (Rete Libera del Sud), una confederazione neonazista del sud della Germania, contro la quale il parlamento bavarese discute attualmente una proposta di divieto.

Nikolaos Michaloliakos sapeva quindi benissimo chi aveva invitato al Parlamento, visto che peraltro la delegazione di neonazisti tedeschi, arrivata in Grecia per prendere parte alla marcia di Imia¹⁹ organizzata da Alba Dorata, era composta da circa trenta persone. Sulla sua pagina web²⁰ il "Freies Netz Süd" pubblica diversi particolari riguardo agli stretti rapporti di Alba Dorata con i gruppi neonazisti tedeschi, riuniti nella sua rete e operanti al margine della legalità. Tra le altre cose, vi si trova conferma del fatto che la delegazione fosse stata invitata in Grecia ufficialmente da Alba Dorata. Inoltre vi si asserisce che il partito nazista greco costituisce il nucleo di un nuovo movimento che porterà alla rinascita paneuropea delle idee naziste. E a tale riguardo, come se fosse ovvio, si parla di Alba Dorata come organizzazione nazionalsocialista.

È interessante anche apprendere che la visita della delegazione nazista bavarese ad Atene sia stata preceduta, nel novembre del 2012, da un incontro tra la rete organizzativa di neonazisti tedeschi e i rappresentanti di "camerati" greci a Norimberga. A tale incontro sembra abbia partecipato anche il famigerato Ernst Zündel, negatore dell'olocausto. Si racconta altresì che gli ospiti greci siano stati condotti a visitare una piazza del centro storico, intitolata fino al 1945 ad Adolf Hitler, e l'edificio dove un tempo furono discusse e deliberate le leggi razziali di Norimberga. In quest'occasione vennero presi accordi per una futura visita dei tedeschi al Parlamento greco.

Tuttavia ci sono anche temi più seri che riguardano l'amicizia greco-tedesca. Nel gennaio del 2012 il Bundestag ha dato vita ad una commissione d'inchiesta per indagare sui crimini dell'organizzazione neonazista clandestina "Nationalsozialistischer Untergrund" (NSU), su cui gravano le accuse di dieci omicidi (una delle vittime era

¹⁹ La marcia si ripete annualmente dal 1997 a commemorazione di un incidente militare avvenuto nel 1996 vicino all'isola di Imia, davanti alla costa della Turchia. L'accaduto portò quasi ad una guerra tra la Turchia e la Grecia (N.d.T.).

²⁰ Si veda su: <http://www.freies-netz.sued.net>.

un immigrato greco). Inoltre la commissione ha ricevuto l'incarico di indagare sulle relazioni tra l'NSU ed altre organizzazioni di estrema destra in Germania e all'estero. Secondo i comunicati stampa, i fascicoli sulla NSU conterrebbero informazioni dettagliate sui contatti tra cadetti di Alba Dorata e neonazisti tedeschi di spicco. In essi si fa anche riferimento ad una visita di Nikolaos Michaloliakos a casa di Thorsten Heise, uno dei neonazisti tedeschi più noti. Questa visita avrebbe avuto luogo il 19 novembre 2009 nel paese natale di Heise, Fretterode, anche se secondo le autorità inquirenti tedesche, Michaloliakos non era da solo, ma in compagnia di un misterioso "professore". L'anfitrione Thorsten Heise è un alto dirigente della NPD. In precedenza era stato un importante esponente della Freiheitliche Deutsche Arbeiterpartei (FAP: Partito Libero dei Lavoratori Tedeschi), vietata poi nel 1995. Heise è stato condannato più volte per atti di violenza, lesioni gravi e altre, molteplici contravvenzioni di legge. Un'altra imputazione a suo carico fu quella di aver tentato di investire un pro-fugo con la propria auto. Heise suscitò grande scalpore nella stampa tedesca, quando nel 2006 fece riedificare su un terreno di sua proprietà a Fretterode il monumento commemorativo per la Divisione Corazzata SS Leibstandarte Adolf Hitler e la 12a Divisione Corazzata SS Gioventù Hitleriana, costruito originariamente nel 1971 a Marienfels e distrutto da sconosciuti nel 2004.

Tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio 2013 si trovarono in Grecia non solo neonazisti tedeschi della *Freies Netz Süd* ma anche altre due delegazioni europee. Tutti parteciparono alla manifestazione di commemorazione per i fatti di Imia. Una delle delegazioni era guidata dal partito italiano Forza Nuova, l'altra dall'organizzazione rumena *Noua Dreaptă* (Nuova Destra). Forza Nuova è un raggruppamento neofascista che aderisce alle idee di Julius Evola, filosofo della cultura e teorico della razza. La *Noua Dreapta* rumena è un gruppo apertamente razzista che si rifà alla figura leader del periodo tra le due guerre, Corneliu Codreanu. Essa aspira alla costituzione di una Grande Romania che riacquisti gli antichi confini. Dopo il rientro dal viaggio anche queste due organizzazioni, come pure i neonazisti tedeschi, hanno reso noto attraverso le loro pubblicazioni di essere state invitate in Grecia da Alba Dorata, un "importante alleato nazionalista".

Dopo lo strepitoso successo elettorale del 2012 e grazie alla prospettiva reale di un sensibile aumento del budget a mezzo di finanziamenti statali, Alba Dorata aspira ora ad ottenere un ruolo guida in seno ad una nuova "internazionale fascista" europea. Già dal 2004 la NPD, Forza Nuova, *Noua Dreaptă* e Alba Dorata si sono unite nel cosiddetto Fronte Nazionale Europeo (FNE). Talvolta esso è stato un punto di ritrovo anche per altre organizzazioni di estrema destra e neofasciste. Attualmente però ne fanno parte le quattro sopraccitate insieme alla *Narodowe Odrodzenie Polski* e alle organizzazioni spagnole *La Falange* e *Movimiento Social Republicano* (MSR). Nel novembre del 2012 una delegazione di Alba Dorata è stata invitata al 7° congresso paneuropeo del MSR a Madrid.

Eppure Alba Dorata evita di pubblicizzare troppo tutte queste iniziative di stampo internazionale. Perché dopotutto non è facile spiegare in modo plausibile come sia possibile far conciliare organizzazioni ultranazionaliste e soprattutto gli interessi di ciascuna di esse, che in realtà dovrebbero essere in contrapposizione tra di loro. È altresì difficile spiegare che tipo di collaborazione reciproca possa sussistere tra queste organizzazioni, salvo che si accetti l'impostazione politica di un "asse di destra".

Si può quindi affermare che l'Alba Dorata greca, da decenni impegnata ad ottenere il riconoscimento e l'appoggio di altre organizzazioni di estrema destra in Europa, adesso sia divenuta un modello promettente e da imitare; un modello capace di espandersi all'estero ed avere influenza anche al di là dei confini greci. A tal fine si concentra su paesi dove, a causa di ondate migratorie, esistono comunità relativamente numerose di greci, ad esempio in Germania, negli Stati Uniti, in Canada o in Australia. E malgrado non ci siano ancora stati dei successi degni di nota, vanta già i primi imitatori. A Trieste, ad esempio, si è formato un gruppo omonimo: l'Alba Dorata italiana.

L'AUMENTO ESPLOSIVO DI VOTI

È di estrema importanza capire i motivi e le circostanze che hanno portato 440.000 persone a votare per Alba Dorata alle elezioni parlamentari del 2012, mentre quattro anni prima erano state solo 23.000. Per prima cosa si deve tener presente che la Grecia del 2012 ha ben poco in comune con quella del 2009. I profondi cambiamenti sociali, cui è stato sottoposto il Paese a causa della politica di austerità iniziata nel 2010, non si erano altrimenti mai verificati in tempi di pace. I guadagni degli impiegati e dei lavoratori indipendenti, insieme a quelli delle piccole e medie imprese, sono calati del 40%. Le pensioni, già di per sé basse, hanno subito ulteriori tagli. Intanto il tasso di disoccupazione registra di continuo cifre record. Ultimamente era arrivato a quota 30%, mentre tra i giovani ha addirittura superato il limite del 60%. Il risvolto peggiore è, tuttavia, che i dolorosi tagli sul sociale non sono legati alla prospettiva di una soluzione o di una rapida fine di questa situazione incresciosa.

La crisi economica in tutte le sue sfaccettature svolge indubbiamente un ruolo fondamentale nell'analisi dei motivi dell'ascesa astronomica del partito nazionalista Alba Dorata. Sicuramente, la sua risonanza sarebbe stata più modesta se il sistema politico greco non fosse in rovina e incapace di gestire i problemi attuali. Quando, alle elezioni regionali e comunali del 2010, si ebbero i primi sentori di un rapido aumento del consenso da parte della popolazione per Alba Dorata, gran parte degli altri partiti politici, per motivi di strategia elettorale, non reagì prendendo le debite distanze. I più iniziarono piuttosto ad imitare il partito neonazista e ad adeguarsi al suo programma politico, soprattutto a riguardo della questione degli immigrati. Una tattica, questa, fundamentalmente sbagliata, come si è potuto osservare in passato in altri

Paesi europei, in cui i partiti dell'area conservatrice - cedendo alla tentazione di fare concorrenza all'estrema destra su temi di sua stretta pertinenza, come il nazionalismo e la xenofobia, - si sono ritrovati a pagare le conseguenze del cosiddetto effetto boomerang che una tale strategia comporta.

Nell'autunno del 2010 Alba Dorata conquistò in modo assolutamente inaspettato, con il 5,29% dei voti, un seggio al parlamento di Atene, che fu occupato dal suo Segretario in persona. Questo evento rappresentò in un certo senso solo l'inizio della marcia trionfale dell'organizzazione. Si ripeté insomma un fenomeno già osservato altrove in passato: grazie all'aumento del grado di notorietà raggiunto alle elezioni comunali o europee, si riesce ad ottenere un buon esito anche alle elezioni nazionali.

L'ascesa di Alba Dorata venne promossa anche dal governo di coalizione sotto la guida di Loukas Papadimos, al quale spetta il dubbio merito di aver reso accettabile, almeno nell'apparenza, la diretta partecipazione al potere di un partito di estrema destra. A questo governo sono da attribuire altresì fenomeni come l'apatia, un diffuso disinteresse tra la popolazione per il destino della democrazia, ma anche la disperazione di fronte al suo stato desolato. Lo stesso governo ha infine contribuito, corroborato da alcuni mezzi di comunicazione - come era accaduto anni addietro anche con il LA.O.S -, alla creazione di una serie di miti moderni attorno al presunto profondo impegno sociale di Alba Dorata. Anche questa volta il quotidiano greco con la più alta tiratura domenicale, il *Pro to Thema*, è riuscito a mettersi in mostra grazie ad una propaganda così apertamente a sostegno di Alba Dorata e intrisa di notizie false da risultare scandalosa.

Un altro fattore da prendere in considerazione, sono le circostanze specifiche in cui si costituì il partito, poiché esse hanno influenzato decisamente il suo sviluppo successivo. Per prima cosa si deve menzionare il tentativo fallito di convertire la giunta militare all'ideologia nazionalsocialista. In conseguenza di ciò si affermò la tendenza in tutta l'area di estrema destra a prendere le distanze dal nazionalsocialismo. Le varie organizzazioni di questo schieramento presero nei decenni successivi alla dittatura diverse direzioni in ambito sia parlamentare che extraparlamentare. Tale dinamica fece sì che fin dall'inizio Alba Dorata occupasse una particolare posizione ideologica. Al tempo stesso, il periodo di "tirocinio" trascorso a contatto con esponenti di spicco della dittatura militare, diede all'organizzazione la possibilità di venire a conoscenza molto presto delle strutture dello "stato profondo"²¹. A differenza di altre organizzazioni dell'Europa occidentale ai margini dell'estremismo di destra, Alba Dorata non

21 Con l'espressione „stato profondo“ si intendono i rapporti, in parte cospirativi, stabilitisi nel corso degli anni tra istituzioni statali (come la polizia, i servizi segreti, l'esercito, la giustizia, la politica e l'amministrazione), la chiesa e l'estremismo di destra.

è mai stata, malgrado il suo radicalismo, un partito di emarginati. Ha sempre curato ottime relazioni con la polizia e l'apparato militare, ma anche con quello della giustizia e della chiesa. La massiccia infiltrazione nell'EL.AS (la polizia greca) da parte di membri di Alba Dorata non è un fenomeno nuovo, ma risale a relazioni coltivate per decenni.

CHI SONO GLI ELETTORI DI ALBA DORATA?

Nei sondaggi condotti dopo le elezioni parlamentari del 2012, il 29% degli elettori di Alba Dorata cita tra i motivi della scelta, la protesta, la disperazione e il desiderio di punire il sistema politico. Per il 27% degli intervistati è stata invece decisiva la posizione del partito rispetto alle problematiche degli immigrati e delle frontiere; il 14% ha votato per l'organizzazione perché si identifica in toto nel suo programma e infine un 13% per motivi patriottici o, per l'esattezza, a causa della preoccupazione per il futuro della Grecia.

Tra gli elettori vi sono più uomini che donne (8,5% contro 5,1%) e più giovani che anziani. Nella fascia di età compresa tra i 18 e i 24 anni la quota di elettori di Alba Dorata è dell'8,1%, tra i 25-34 del 9,9%, tra i 35-44 dell'11,9%, tra i 45-54 del 6,7%, tra i 55-64 del 3,8% e nel gruppo degli ultrasessantenni del 2,5%. Non ci sono differenze notevoli tra il voto urbano (6,8%) e quello delle zone periferiche (7,4%) o delle regioni agrarie (6,9%). Per quanto riguarda la suddivisione secondo la professione esercitata, Alba Dorata viene votata in misura maggiore da operai semplici e da persone in condizioni lavorative precarie (24,5%); seguono poi i disoccupati (23,5%), gli imprenditori (20,3%), gli impiegati medi nell'economia privata (12,6%), gli impiegati specializzati (11,1%), gli operai del settore privato (10,2%), i commercianti e i piccoli imprenditori (9,1%), i liberi professionisti (8,7%), gli agricoltori indipendenti, gli allevatori di bestiame e i pescatori (7,5%), gli impiegati del settore pubblico (4,7%), le casalinghe (3,6%), gli scolari o studenti e i soldati (3,6%), i pensionati ex impiegati nel settore privato (2,8%), gli impiegati medi nel settore pubblico (2,3%) e i pensionati ex impiegati nel settore pubblico (1,7%).

Nelle aree urbane con un reddito medio pro capite alto, Alba Dorata ha ottenuto alle parlamentari del giugno 2012 relativamente pochi voti (6,1% a Glyfada, ma solo 3,68% a Psychiko, 2,94% a Philothei, 2,28% a Ekali e 4% nel sobborgo benestante di Salonico, Panorama). Fa eccezione il quartiere ateniese di Papagou, dove si è affermata da lungo tempo una tradizione di estrema destra e una parte rilevante della popolazione è composta da militari (6,58%). Nelle aree urbane a reddito medio-alto si registra per Alba Dorata un aumento di voti che rimangono comunque sotto la media nazionale: 5,09% a Cholargos, 4,94% ad Aghia Paraskevi, 5,07% a Chalandri e 5,18% a Marousi. Il partito ottiene quote decisamente più alte in quartieri operai: 12,54% a Menidi, 9,09% a Keratsini, 10,91% a Perama, 8,43 a Nikaia, 7,78% a Peristeri, 8,85% ad Aigaleo e 9,86% a Efkarpia (Salonico).

Questi dati mettono in evidenza quanto sia significativa la condizione di classe o, più esattamente, l'appartenenza a un determinato cetto sociale per la scelta di Alba Dorata. E proprio tale fattore distingue questo partito dal suo predecessore dell'area più estremista di destra, il LA.O.S. Quest'ultimo si proclama partito di raggruppamento popolare e almeno per un certo periodo ha avuto un forte consenso nelle aree a reddito alto e medio alto. Alba Dorata dimostra invece di essere molto più vicina ai cittadini: un aspetto, questo, che si rispecchia anche ideologicamente nel programma elettorale assai più aperto presentato per le elezioni del giugno 2012. Anche la ripartizione geografica degli elettori indica che non si tratta di un fenomeno congiunturale e che il partito rimarrà all'interno del sistema politico greco per molto tempo.

Comunque è in quelle aree del Paese, da sempre roccaforti dell'estrema destra, che si registra la più forte influenza del partito. Il miglior risultato elettorale è stato ottenuto dall'organizzazione nella regione Laconia (10,87%), seguono le regioni Corinto (9,99%), Attica (9,96%) e Argolide (9,44%).

Tra le altre regioni, in cui Alba Dorata ha ottenuto risultati superiori alla media, troviamo anche il secondo distretto del Pireo (9,28%), finora tradizionale roccaforte della sinistra, dove risiedono per lo più categorie a basso reddito.

I risultati peggiori si sono registrati a Lasithi (2,59%), Iraklio (3,45%), Rethymno (4,14%), Rodopi (4,19%) e Arta (4,43%).

IL FUTURO DI ALBA DORATA: LE PROSPETTIVE POST-ELETTORALI

Poiché Alba Dorata era stata totalmente sottovalutata dalla maggior parte degli osservatori politici fino al 2012, sia per quanto riguarda il suo potenziale criminoso che per il suo carattere rigorosamente nazionalsocialista, fino a poco tempo fa erano rare le analisi e valutazioni attendibili sulle prospettive di sviluppo dell'organizzazione. Molti si fecero tranquillizzare dalle previsioni della Segreteria Generale del Partito Comunista (KKE), secondo la quale, una volta entrati in parlamento, i funzionari di Alba Dorata si sarebbero messi in giacca e cravatta e da bravi si sarebbero adeguati al sistema. Ma accadde esattamente l'opposto. Il modo di procedere di Alba Dorata presenta molte similitudini con la tattica della NSDAP durante la repubblica di Weimar. Da un lato, il partito greco assume in pubblico il ruolo di difensore di lavoratrici e lavoratori, attaccando il memorandum sottoscritto dalla Grecia e la troika dei suoi creditori (FMI, UE e BCE). Dall'altro, appoggia all'atto pratico tutte le misure e le direttive contro i suddetti lavoratori. Difende ostinatamente lo stato privilegiato degli armatori greci che godono di un'esenzione fiscale di fatto e si mostra indifferente di fronte alle numerose, nonché scandalose privatizzazioni nel settore bancario, così come ai salari estremamente bassi con cui i lavoratori vengono retribuiti dalle

grandi imprese (con le quali Alba Dorata intrattiene strette relazioni). A ben guardare, quello che infastidisce veramente Alba Dorata a proposito del memorandum e del relativo programma di austerità, è il fatto che il popolo greco sia comandato da "stranieri", e che quindi nel Paese si sia venuta a creare una sorta di "regime di occupazione". Il grande capitale nazionale, che approfitta più di ogni altro della crisi, viene accuratamente tralasciato.

In questo contesto, calza a pennello la proposta avanzata da Alba Dorata dopo le elezioni parlamentari del 2012 per risolvere il problema della formazione di governo. L'"*oberster Führer*" in persona e l'*Unterführer* da lui designato, Ilias Kasidiaris, si dissero a favore di un governo formato da personalità "al di sopra delle parti", guidato da Vasilios Markezinis, figlio di Spyros Markezinis - un politico borghese-conservatore che aveva collaborato con la dittatura militare - e Georgios Papadopoulos. Lo stesso Vasilios Markezinis era stato consigliere della Regina d'Inghilterra e dispone tuttora di influenti appoggi negli ambienti imprenditoriali di Londra e Atene. Questa proposta si differenziava appena da quella avanzata a suo tempo da Georgios Karatzaferis che aveva suggerito Loukas Papadimos come primo ministro. Forse in questo caso gli apprendisti nazisti si sono ispirati al modello Hindenburg-Hitler, dove, com'è noto, fu il primo a portare al successo il secondo.

Che tipo di strategia stia seguendo attualmente Alba Dorata, lo si può dedurre meglio dai metodi impiegati finora. Se si mettono insieme le varie tessere del mosaico, ne risulta l'immagine di un'organizzazione a struttura "paramilitare", perennemente alla ricerca di provocazioni. "Per quanto ad alcuni non piaccia, la società greca è pronta a entrare in lotta: in un nuovo tipo di guerra civile", spiega Ilias Panajotaro, deputato di Alba Dorata, in un'intervista alla BBC. "Da un lato si trovano i nazionalisti come noi e tutti quei greci che vogliono che il nostro Paese rimanga [sic] com'era una volta. E dall'altro ci sono gli immigrati illegali, gli anarchici e tutti coloro che già più volte in passato hanno distrutto Atene."

Al grido pubblico di protesta che seguì a queste affermazioni, l'organizzazione reagì con una smentita, nel tentativo di arginare i danni. Il suo deputato, pare, non intendeva dire così. Ciò nonostante non vi sono dubbi su quale sia la vera intenzione degli attivisti di Alba Dorata: sfidare i loro avversari (e le loro vittime) ad ogni costo; portare sulle strade delle grandi città scenari da guerra civile, che possano giustificare i loro metodi violenti come "reazione necessaria"; presentarsi, infine, come l'unica forza capace di preservare il Paese da quella "gentaglia di immigrati e anarchici", e dalla presa del potere della sinistra. Come dimostrano chiaramente le azioni dei suoi membri e le dichiarazioni dei suoi quadri, l'obiettivo del partito è di provocare un'escalation dei conflitti nelle strade delle città greche. Solo così si giungerà ad un intervento dello "stato profondo" che potrà finalmente instaurare il tanto agognato "sistema nazionalista".

Tutto ciò si potrebbe interpretare come una rivisitazione greca e in chiave odierna della "strategia della tensione" che aveva scosso l'Italia negli anni settanta e ottanta²². Alba Dorata ha il vantaggio di poter usufruire delle esperienze dirette acquisite in quel periodo. Per un verso, il suo nucleo dirigente conosce bene le dottrine dei neofascisti italiani di Ordine Nuovo. Per l'altro è ormai noto che gli attori della "strategia della tensione", erano stati appoggiati, addestrati e finanziati dalla giunta militare greca.

La storia non si ripete facilmente, si sa. Però è poco rassicurante che questa strategia di Alba Dorata coincida in maniera evidente con le intenzioni di altre cerchie di potere di trovare un modo per reprimere la resistenza dei cittadini contro le estreme misure di risparmio inflitte alla società greca in nome della lotta alla crisi economica. Un primo esempio di come potrebbe essere messa in atto questa strategia, lo aveva già fornito il governo greco nell'estate del 2011, quando cercò di sgomberare nel centro di Atene la piazza Syntagma, dove una quantità mai vista prima di greci indignati si era radunata per protestare contro la politica di austerità. Il governo si decise in quel frangente per un impiego del tutto sproporzionato e brutale delle forze di polizia contro i manifestanti pacifici e, a tal fine, si servì anche di gruppi parastatali di estrema destra mascherati da sindacalisti. Ciò dimostra come in certe camere di comando stia maturando l'idea che l'unica possibilità di prevenire le insurrezioni popolari consista nel trasformare le città in campi di battaglia, in cui estremisti di destra e di sinistra si scontrano e lottano tra di loro. In tal modo – secondo questa teoria – la maggior parte della popolazione verrebbe intimidita e indotta a non partecipare a proteste di massa contro le condizioni opprimenti imposte dal memorandum. Si potrebbe anche dire che, con tale tattica, vengono trasferite esperienze acquisite nel mondo del calcio all'intera vita cittadina. Dopo che bande di hooligans ebbero conquistato con il terrore gli stadi in Grecia, gli altri fans si allontanarono sempre di più e gli stadi rimasero così sempre più vuoti e tranquilli. Se si adottasse questa strategia anche per le piazze e le strade pubbliche, organizzazioni come Alba Dorata potrebbero risultare molto utili a chi detiene il potere.

L'IMPOTENZA DEL SISTEMA DEMOCRATICO

Fino ad oggi i partiti democratici e le istituzioni statali centrali non si sono poste concretamente il problema di come arginare organizzazioni nazionalsocialiste e violente come Alba Dorata. Soltanto negli anni 1995 e 1998 alcuni esponenti di partiti di sinistra, ovvero del KKE e del Synaspismos (organizzazione precedente a SYRIZA),

²² In questo periodo ebbero luogo una serie di attività terroristiche montate, in cui erano coinvolti i servizi segreti italiani, la NATO, Gladio - un'organizzazione segreta della CIA - , la loggia segreta Propaganda Due e organizzazioni di estrema destra. Il loro scopo era quello di dare la colpa degli attentati alla politica di sinistra, discreditala.

presero l'iniziativa e richiesero l'intervento della politica e della giustizia. Un'unica volta, nell'arco di 30 anni, venne esercitata da parte della politica, della società civile e di gran parte dei media una forte pressione sul partito nazionalsocialista Alba Dorata. Ciò accadde nell'estate del 2005, quando la notizia del trasferimento del "festival europeo dell'odio" su suolo greco scatenò un'ondata d'indignazione in tutto il Paese. Le proteste assunsero una tale entità da portare il governo a vietare la manifestazione, mentre Alba Dorata si sentì costretta a convincere il suo "Unterführer", Antonis Androutsopoulos - latitante da setti anni e sotto accusa per aggressione fisica -, a costituirsi alla polizia.

La risposta al "che fare" è quindi, a mio avviso, a portata di mano: soltanto se un'ampia fascia della popolazione costituisce un'alleanza per opporsi in modo fermo alla violenza dei neonazisti, si potrà mettere un freno a queste squadre d'assalto. Poiché alla fin fine l'obiettivo può essere uno solo: quello di bandire una volta per tutte il nazismo, il razzismo e la violenza criminale dalla vita politica del Paese. Ovviamente, questa meta non può essere raggiunta con un semplice divieto. Esperienze fatte in altri paesi dimostrano che la maggior parte delle forme di esclusione, compresi i divieti, di solito non raggiungono lo scopo di limitare il raggio d'azione di organizzazioni razziste e dedite alla violenza.

I divieti hanno qualche possibilità di successo solo nella misura in cui il momento scelto per metterli in atto è quello giusto. Né troppo presto, perché così si correrebbe il pericolo che l'opinione pubblica venga a conoscenza di un qualche raggruppamento fino a quel momento sconosciuto, e che questo possa trarre un vantaggio mediatico dal divieto. Né troppo tardi, perché in questo caso s'incorrerebbe nel rischio di mettersi contro quella parte della popolazione che alle elezioni ha già votato per queste organizzazioni; il divieto infatti annullerebbe retroattivamente la validità del voto.

La maggioranza dei giuristi concordano inoltre sul fatto che ogni forma diretta di divieto di un partito andrebbe inevitabilmente a collidere con la costituzione greca, poiché essa non prevede questo strumento. Peraltro Nikolaos Michaloliakos ha già reso nota la sua posizione a riguardo: in caso di divieto, ha dichiarato pubblicamente, il suo partito sceglierebbe un altro nome con il quale continuare la sua attività politica. Alcuni giuristi fanno notare che ci sarebbe la possibilità di ricorrere al paragrafo 187 del codice penale greco, che fa riferimento alle associazioni a scopo criminoso. Questo paragrafo è stato usato di frequente, ma mai, finora, contro un'organizzazione nazionalsocialista.

Altri, invece, sono assolutamente contrari a ricorrere a mezzi giuridico-formali contro Alba Dorata. Essi temono che questo tipo di approccio possa giovare all'organizzazione stessa, rendendola, come forza di opposizione al sistema, ancora più interessante. A causa di questo atteggiamento è fallito per esempio il tentativo del

presidente del PASOK, Evangelos Venizelos, che proponeva un'unione di tutti i partiti democratici per erigere un "muro di protezione" istituzionale e politico contro i neonazisti. L'insuccesso di quest'iniziativa è da ascrivere soprattutto all'indifferenza del partito conservatore Nuova Democrazia, allora forza di maggioranza nella coalizione tripartitica. Del resto, anche l'alleanza di sinistra SYRIZA non si mostrò particolarmente disponibile verso l'iniziativa del PASOK. In quell'occasione le risultò difficile dimenticare che fino a tempi recenti era stato proprio il PASOK a mettere in guardia contro i "due estremi politici". Ciò equivaleva a porre sullo stesso piano la violenza dei nazisti da un lato, e le proteste e iniziative di disobbedienza civile organizzate dalla sinistra dall'altro.

Tutto fa pensare che Alba Dorata stessa abbia aiutato il sistema politico a tirarsi fuori dai guai. Con un inasprimento dei suoi attacchi che suscitavano sempre più scalpore, costrinse essa stessa il governo e la giustizia a mettere in atto delle misure per arginare i propri atti criminali. Oggi la classe dirigente di Alba Dorata deve difendersi da pesanti critiche, poiché l'accusa è quella di reato. E intanto il pubblico ministero dell'Aeropago l'ha classificata in un suo rapporto come "criminale". Il suo stesso presidente, così come alcuni suoi stretti collaboratori, si trovano già dal 28 settembre 2013 in custodia preventiva.

Per quali motivi, ci si chiede, si è spezzato proprio adesso questo legame tra Alba Dorata e lo "stato profondo"? Di certo c'è di mezzo il fatto che, per la prima volta, vittima degli attentati dell'organizzazione sia stato un cittadino greco. Il 34enne rapper antifascista Pavlos Fyssas muore il 18 settembre 2013 per le coltellate al cuore inflittele da un membro di Alba Dorata. Fino a quel momento le vittime di Alba Dorata erano sempre stati immigrati, quindi persone divenute facili bersagli in quanto spesso "invisibili", "anonime" e "indifese". Questa volta l'aperta indignazione della popolazione e le manifestazioni antifasciste di massa, che seguirono al crimine, obbligarono il governo a porre fine alla sua politica di "tolleranza" verso i crimini dell'organizzazione. A questo proposito anche la recente decisione presa da Alba Dorata di intervenire direttamente contro i membri di altri partiti è stata altrettanto decisiva. Appena una settimana prima dell'omicidio di Fyssas, una squadra d'assalto aveva aggredito dei membri del partito comunista greco, ferendone dieci. Pochi giorni dopo, il 15 settembre 2013, Alba Dorata fece un'apparizione in pubblico con un commando in stile militare a Meligalas, nel Peloponneso, dove le autorità comunali celebravano una commemorazione che per l'estrema destra greca ha un significato simbolico. Vi erano presenti solo cittadini appartenenti alla destra politica, insieme alle loro organizzazioni. Ciò nonostante vennero attaccati da Alba Dorata, guidata dai suoi parlamentari, e riempiti d'insulti brutali.

Con questi due attacchi Alba Dorata ha dimostrato ormai di voler agire apertamente contro la sinistra organizzata e di farlo con intenzioni omicide. Ma, per dar ragione alle

sue aspirazioni di egemonia politica all'interno degli schieramenti dell'"anti-sinistra", essa mostra di voler procedere anche contro i sostenitori della destra. Così facendo, l'organizzazione è andata, ancora una volta, un passo oltre.

Il bagno di sangue continua così anche il 1° novembre 2013, quando due membri di Alba Dorata vengono assassinati davanti alla sede della loro organizzazione ad Atene. I responsabili non sono stati arrestati, ma Alba Dorata cerca di sfruttare il caso a proprio vantaggio per accattivarsi le simpatie della popolazione. Il piano funziona: anche se le attività criminali nel frattempo sono ormai note, i sondaggi dimostrano che la sua popolarità ne ha risentito in modo marginale.

È chiaro che non basta trattare il problema Alba Dorata esclusivamente sul piano giudiziario, perché, innanzitutto, si devono prendere in esame i principi stereotipati del razzismo, della xenofobia e del nazionalismo, con i quali è stata avvelenata gran parte della popolazione. Ma questo compito non può essere eseguito dalle stesse forze politiche che ci hanno condotto nella spirale della crisi economica e della politica d'austerità. In tutta la Grecia sta prendendo piede un ampio e multiforme movimento antinazista e antirazzista che avvicina forze politiche di diversa natura: da gruppi antiautoritari e anarchici a gruppi di sinistra, di comunisti e di verdi, compresi anche quei cittadini vicini a una destra moderata, o anche persone religiose, credenti, che non ritengono il fascismo una "tradizione greca". Dopo tanti anni si risveglia a nuova vita l'identità politica "antifascista". E a giudicare dalle reazioni disperate, questo è proprio ciò che teme Alba Dorata.

APPENDICE

I risultati elettorali di Alba Dorata dal 1994 al 2012

ELEZIONI	DATA	VOTI	PERCENTUALE	SEGGI
Europee	12/6/1994	7.242	0,11	0
Parlamentari	22/9/1996	4.487	0,07	0
Europee*	13/6/1999	48.532	0,75	0
Europee**	13/6/2004	10.618	0,17	0
Europee	7/6/2009	23.609	0,46	0
Parlamentari	4/10/2009	19.624	0,29	0
Comunali***	14/11/2010	10.222	5,29	1
Parlamentari	6/5/2012	440.966	6,97	21
Parlamentari	17/6/2012	426.025	6,92	18

* insieme all'organizzazione Proti Grammi (Prima Linea)

** insieme all'organizzazione Patriotikí Symachia (Alleanza Patriottica)

*** Elezioni comunali di Atene

Fonte: Ministero degli Interni della Repubblica Greca.

BIBLIOGRAFIA

Antifa autonoma: *L'esclusione degli abitanti. Un'immersione nel futuro del fascismo greco [Epitropés Katoíkon. Katádysi sto méllon tou ellinikou fasismoú]*, Atene 2012.

Christópoulos, Dimítiris (a cura di): *Dio non ha bisogno di un pubblico ministero. Chiesa, blasfemia e Alba Dorata [O Theós den échei anángi isangeléa. Ekklisía, vlasfimía ke Chrysi Avgi]*, Nepheli, Atene 2013.

Davis, Thomas C.: *The Iberian Peninsula and Greece: Retreat from the Radical right?*, in Betz, Hans-Georg - Immerfall, Stefan (a cura di): *The New Politics of the Right*, St. Martin's Press, New York 1998, pp. 157-172.

Deliolanes, Dimitri: *Alba Dorata. La Grecia nazista minaccia l'Europa*, Fandango Libri, Roma 2013.

Dimitras, Panayote Elias: *Greece: The Virtual Absence of an Extreme Right*, in: Hainsworth, Paul (a cura di): *The Extreme Right in Europe and the USA*, St. Martin's Press, New York 1992, pp. 246-268.

Ellinas, Antonis A.: *The Media and the Far Right in Western Europe. Playing the Nationalist Card*, Cambridge University Press, Cambridge 2010.

Ellinas, Antonis A.: *The Rise of Golden Dawn: The New Face of the Far Right in Greece*, in: South European Society and Politics, 2013 (Pubblicazione online del 25/3/2013).

Hainsworth, Paul (a cura di): *The Extreme Right in Europe and the USA*, St. Martin's Press, New York 1992.

Ignazi, Piero: *Extreme Right Parties in Western Europe*, Oxford University Press, New York 2003.

Kapetanyannis, Vasilis: *Neofascism in modern Greece*, in: Cheles, Luciano - Ferguson, Ronnie - Vaughan, Michalina (a cura di): *The Far Right in Western and Eastern Europe*, Longman, Londra/New York 1992, pp. 129-144.

Kitschelt, Herbert: *The Radical Right in Western Europe. A Comparative Analysis*, University of Michigan Press, Ann Arbor 1995.

Mudde, Cas: *Populist Radical Right Parties in Europe*, Cambridge University Press, New York 2007.

Psarras, Dimitris: *La mano invisibile di Karatzaferis. La rinascita televisiva degli estremisti di destra greci [To kryfó chéri tou Karatsaféri. I tileoptikí anajénisi tis ellinikís Akrodexiás]*, Alexandria, Atene 2010.

Psarras, Dimitris: *Il Libro Nero di Alba Dorata. Documenti su storia e metodi di un gruppo nazista [I Mávri Vívlos tis Chrysi Avgis. Dokuoménta apó tin istoría ke drási mias nazistikís omádas]*, Polis, Atene 2012.

Rodriguez Jiménez, José L.: *Antisemitism and Extreme Right in Spain (1962-1997)*, in: Vidal Sassoon International Center for the Study of Antisemitism (a cura di): *Analysis of Current Trends in Antisemitism*, No. 15, Gerusalemme 1999, in: <http://sicsa.huji.ac.il/15spain/html>.

Tsirias, Stathis: *Nazione e LA.O.S. Nuova Estrema Destra e Pulpulismo [Éthno kai LA.O.S. Néa Ákra Dexiá kai Laikísmos]*, Epikentro, Salonicco 2012.

Zouboulakis, Stavros: *Alba Dorata e Chiesa [Chrysi Avgi ke Ekklisía]*, Polis, Atene 2013.

INDICE DEI NOMI

PERSONE

Androutsopoulos, Antonios (Pseudonimo: Perianthro) (*1966)

Ex alto funzionario (cosiddetto Unterführer) di Alba Dorata e comandante delle truppe d'assalto paramilitari del partito, chiamate Falanga (falange). Faceva parte di un gruppo di dieci membri di Alba Dorata, che nel giugno del 1998 perpetrarono un attentato omicida a danno di tre giovani di sinistra, di cui uno riportò gravi lesioni alla testa. Androutsopoulos venne identificato da testimoni come uno dei colpevoli, ma si diede alla latitanza per sette anni, sottraendosi così alla giustizia. Nel 2005 si costituì e nel 2006 venne condannato a 21 anni di pena detentiva. Dopo che la corte d'appello ebbe ridotto la pena a 12 anni, venne rilasciato nel 2010. Nel frattempo ha preso le distanze dai vertici del partito, non da ultimo perché li considera responsabili della sua condanna e del suo arresto.

Garoufalias, Petros (1901-1984)

Politico greco. Nel 1964 fu Ministro della Difesa del governo guidato dalla Enosis Kentrou (Unione di Centro). Collaborò con la monarchia e fu quindi corresponsabile, nel 1965, della caduta del governo eletto democraticamente. Dopo la dittatura militare (1974) fondò il partito EDE (Ethniki Dimokratiki Enosis, Unione Democratica Nazionale).

Georgalas, Georgios (*1928)

Politico greco e autore influente di scritti denigratori nazionalisti e anticomunisti,

usati a tutt'oggi da Alba Dorata per scopi propagandistici. È considerato uno dei più importanti ideologi della dittatura dei colonnelli (1967-1974) e durante questo regime rivestì diverse cariche di governo.

Georgiadis, Adonis (*1972)

Politico greco. Iniziò la sua carriera in una televendita del canale TV di Georgios Karatsaferis, elogiando pubblicazioni nazionaliste e antisemitiche. In un primo momento fu membro delle organizzazioni giovanili di Nuova Democrazia e Primavera Politica, per poi passare ad iscriversi al partito di estrema destra LA.O.S, per il quale, a partire dal 2007, fu deputato al Parlamento e portavoce. Durante la coalizione tripartita – che formata da Nuova Democrazia, PASOK e LA.O.S, governò dal novembre 2011 al maggio 2012 – rivestì l'incarico di Ministro per lo Sviluppo Regionale, la Competitività e la Navigazione Mercantile. Nel febbraio del 2012 passò, insieme ad altri funzionari del LA.O.S, al partito Nuova Democrazia. In giugno venne eletto al Parlamento, stavolta però in qualità di candidato di Nuova Democrazia. Il 25/6/2013 ricevette la nomina di Ministro della Salute per il governo di Antonis Samaras.

Iliopoulos, Panagiotis (*1978)

Membro del comitato centrale di Alba Dorata. Rappresentante parlamentare della circoscrizione elettorale di Magnisia. Sul braccio sinistro porta un tatuaggio con la scritta "Sieg Heil".

Ioannidis, Dimitrios (1923-2010)

Ufficiale greco. Partecipò al golpe di Stato del 1967 e, in qualità di capo della

polizia militare greca (Elliniki Stratiotiki Astynomia/ESA), ricoprì una posizione dirigenziale per l'intera durata della dittatura. Dopo la rivolta studentesca del Politecnico di Atene, nel novembre del 1973, fu l'iniziatore di un colpo di stato per far decadere Georgios Papadoulou dalla posizione di capo del governo. Il 15/7/1974 organizzò un altro putsch a Cipro per rovesciare il governo dell'Arcivescovo Macario III, provocando così l'invasione dell'isola del Mediterraneo da parte dell'esercito turco. La conseguente crisi nazionale portò alla caduta della dittatura dei colonnelli. Nel 1975 gli venne inflitta la pena di morte, successivamente commutata in ergastolo. Morì in prigione.

Kaklamanis, Nikitas (*1976)

Politico greco, medico di professione, con tendenze di estrema destra e nazionaliste. Fu per lungo tempo funzionario di Nuova Democrazia, seguì però Antonis Samaras nel 1993, quando questi fondò Primavera Politica. Divenne deputato di questo partito al Parlamento Europeo dal 1994 al 1999. In seguito tornò tra le schiere di Nuova Democrazia. Dal 2004 al 2006 fu Ministro della Salute, dal 2007 al 2010 sindaco di Atene.

Kalentzis, Aristotelis (*1952)

Nazional-socialista greco. Quando la dittatura militare volgeva al termine, aderì al Partito del 4 Agosto (conosciuto come K4A) di Kostas Plevris. Nel 1977 venne condannato a una pena detentiva di dodici anni per la partecipazione ad attentati dinamitardi terroristici. Prese parte all'organizzazione precedente ad Alba Dorata, ebbe però in seguito dei

dissensi con Nikolaos Michaloliakos, fondatore e dirigente di Alba Dorata. Dalla sua prigionia accusò Kostas Plevris di fungere da informatore del regime parlamentare.

Karatsaferis, Georgios (*1947)

Politico greco. Iniziò la sua carriera come giornalista, imprenditore pubblicitario e gestore di una scuola per fotomodelle. Nel 1991, sotto il governo di Konstantinos Mitsotakis, ottenne una licenza per il suo canale televisivo privato. Nel 1993 fu eletto deputato al Parlamento greco tra le file di Nuova Democrazia. Si fece portavoce dell'ala radicale di destra del partito conservatore. Nell'anno 2000, dopo essere stato escluso dalle schiere di Nuova Democrazia, fondò il LA.O.S sull'esempio di altri partiti di estrema destra europei.

Kasidiaris, Ilias (*1980)

Addetto stampa e deputato parlamentare di Alba Dorata. Ex soldato di un corpo speciale dell'esercito greco. Durante la campagna elettorale del 2012, in una trasmissione televisiva dal vivo, aggredì fisicamente due parlamentari di sinistra. Nega l'Olocausto, esige l'espulsione dalla Grecia di tutti gli immigrati e chiede che venga minato il confine tra la Grecia e la Turchia. Nell'agosto del 2013 si fece fotografare con il braccio scoperto, ostentando il tatuaggio di una croce uncinata.

Mallios, Evangelos (1939-1976)

Ufficiale della polizia greca con funzioni direttive nei servizi segreti. Durante la dittatura militare era considerato uno dei torturatori più brutali del regime.

Nei processi che seguirono alla caduta della dittatura, venne sommariamente assolto, come del resto la maggior parte dei torturatori della giunta dei colonnelli. Il 14/12/1976 venne assassinato dall'organizzazione "17 Novembre" (così denominata per commemorare la rivolta, violentemente soppressa, degli studenti ateniesi nel novembre 1973). Al suo funerale si verificarono tumulti, quando dei neofascisti cercarono di aggredire giornalisti che lavoravano per testate democratiche. A causa della sua partecipazione a queste aggressioni, Nikolaos Michaloliakos scontò una pena detentiva nel carcere di Atene, Korydallos, dove ebbe l'opportunità di conoscere i dirigenti della giunta militare ivi reclusi.

Markezinis, Spyros (1909-2000)

Politico e storico greco. Dal 1946 in poi rivestì più volte la carica di deputato parlamentare. Nel 1950 fondò il partito Komma Proodeftikon (Partito dei Progressisti). Nel 1973 venne nominato Primo Ministro dal dittatore Papadopoulos, ma poco tempo dopo, in seguito alla caduta del suo regime, venne messo agli arresti. Alla fine della dittatura militare cercò di rientrare in politica riattivando il Partito dei Progressisti, ma non ebbe successo.

Markezinis, Vasilios (*1944)

Giurista greco di livello internazionale. Figlio di Spyros Markezinis. Per un certo periodo fu il candidato preferito negli ambienti imprenditoriali e della destra nazionalista per un "Governo di Esperti" che avrebbe dovuto tirare fuori la Grecia dalla crisi. Anche Alba Dorata, dopo le elezioni parlamentari del maggio del

2012, quando i partiti non riuscirono a formare il governo, divenne sostenitrice di una simile soluzione tecnocratica.

Michaloliakos, Nikolaos (*1957)

Nazional socialista greco. Entrò durante la dittatura militare nelle file del Partito del 4 Agosto, di Kostas Plevris. In seguito, fu implicato in diverse aggressioni e reati di stampo neofascista. Nel 1978 ricevette la prima condanna per aver procurato materiale esplosivo ad un gruppo terroristico di estrema destra. Dal 1980 riveste un ruolo di responsabilità nella fondazione di Alba Dorata, della quale è a tutt'oggi il Segretario Generale. Nel 1984 l'ex dittatore Papadopoulos gli conferì la guida dell'organizzazione giovanile dell'EPEN (Ethniki Politiki Enosis: Unione Politica Nazionale), da lui fondata durante la prigionia. Nel 1985 Michaloliakos interruppe però le relazioni con l'EPEN per dedicarsi esclusivamente alla costituzione di Alba Dorata. Nel novembre del 2010 assunse la carica di neo eletto membro del consiglio comunale di Atene, provocando i suoi colleghi con il saluto nazista. È autore di diversi libri nei quali si dedica apertamente alla diffusione dei principi nazional socialisti.

Mitsotakis, Konstantinos (*1918)

Politico greco. Nel 1965, postosi alla guida di un gruppo di "rinnegati", contribuì notevolmente alla cosiddetta Apostasia (Scisma), ovvero alla caduta del governo formato dall'Enosis Kentrou (Unione di Centro), a capo del quale vi era Georgios Papandreou e nel quale lui stesso rivestiva la carica di Ministro dell'Economia. La crisi politica che seguì spianò poi la strada all'istaurazione del

regime dittatoriale. Ciononostante Mitsotakis non cooperò con la giunta militare e dopo il 1974 aderì a Nuova Democrazia. Rivestì la carica di Primo Ministro greco dal 1990 fino al 1993, quando il suo stesso governo fu oggetto di una nuova "Apostasia", questa volta condotta da Antonis Samaras.

Panagiotaros, Ilias (*1973)

Deputato di Alba Dorata al Parlamento dal 2012. Gestisce un negozio di scritti e oggetti militari e di accessori per nazisti (bandiere di croci celtiche, abbigliamento della marca Pit Bull, mazze da baseball etc.). È stato capo della cosiddetta Galazia Stratia (Esercito Blu), come viene chiamata Alba Dorata nella scena hooligans. In un'intervista del maggio 2013, paragonò Alba Dorata alla Hezbolalah in Libano – il suo partito starebbe infatti instaurando un governo parallelo per prendersi cura dei cittadini greci e proteggerli.

Papadopoulos, Georgios (1919-1999)

Ufficiale greco. Fu capo e mente del gruppo di colonnelli che misero in atto il colpo di stato dell'aprile 1967. Dittatore indiscusso fino al novembre del 1973, quando fu destituito da Dimitrios Ioannidis. Alla fine della dittatura fu condannato a morte. La pena di morte fu però commutata in ergastolo. Dalla prigionia fondò, nel 1984, il partito EPEN (Unione Politica Nazionale) e affidò a Nikolaos Michaloliakos la guida dell'organizzazione partitica giovanile. Morì in prigione.

Papaligouras, Anastasios (*1948)

Politico greco. Fu presidente dell'ONNED,

l'organizzazione giovanile di Nuova Democrazia e, in seguito, dal 1981 al 2007, deputato del partito conservatore. Tra il 2004 e il 2007 ricoprì l'incarico di Ministro della Giustizia e, per pochi mesi nel 2009, quello di Ministro per lo Sviluppo Regionale, la Competitività e la Navigazione Mercantile.

Plevris, Kostas (Konstantinos) (*1939)

Politico e giurista greco. È considerato il mentore del nazionalsocialismo moderno greco. Nel 1960 fondò il neofascista Partito del 4 Agosto (K4A). Cooperò con la giunta durante la dittatura militare. Tra i suoi compiti, quello di consulente personale del dittatore Papadopoulos. Al tempo stesso stabilì contatti con organizzazioni neofasciste in Italia, come Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale. Nel 1999 fondò il partito Proti Grammi (Prima Linea) che raggiunse lo 0,75% dei voti alle elezioni parlamentari europee dello stesso anno. Alle parlamentari del 2000 collaborò con lo Elliniko Metopo (Fronte Greco) di Makis Voridis e con ex dirigenti di Politiki Anixi (Primavera Politica), partito fondato da Antonis Samaras. Nel 2004 fu il candidato di maggior successo di LA.O.S che però in quel momento non riuscì a superare la soglia di sbarramento del 3%. In seguito a ciò suo figlio Thanos Plevris prese il suo posto nel partito. Thanos Plevris riuscì infine ad entrare nel Parlamento greco nel 2007 e nel 2009. Dopo esser passato nel 2012 a Nuova Democrazia, suo padre si ricandidò nelle liste elettorali di LA.O.S.

Nell'ottobre del 2011 Kostas Plevris fu condannato sulla base della cosiddetta

legge anti-razzismo a una pena di 14 mesi con la condizionale. Motivo della condanna: il suo libro "Gli Ebrei. Tutta la verità". Qui Plevris rinnega l'Olocausto, esalta con toni fanatici Hitler e le SS e sostiene che gli ebrei sono esseri umani inferiori. In seconda istanza Plevris venne tuttavia assolto.

Samaras, Antonis (*1951)

Politico greco. Dal 1977 deputato in Parlamento. Dopo le elezioni del 1990 prese parte come ministro al governo di Konstantinos Mitsotakis, ma ebbe presto dei dissensi con il capo di governo a causa delle sue posizioni apertamente nazionaliste in questioni di politica estera. Nell'aprile del 1992 venne esonerato da ogni incarico. In seguito, nel 1993, fondò il proprio partito politico, Primavera Politica. Nel 2004 ritornò a Nuova Democrazia e ne divenne presidente nel 2009. Dal 20/6/2012 è Primo Ministro greco.

Skylakakis, Theodoros (1893-1944)

Ufficiale greco. Per breve tempo rivestì la carica di Ministro degli Interni durante il regime di Ioannis Metaxas. Venne allontanato dal suo Ministero nel 1936, perché accusato di ordire piani golpisti. Era un fervente sostenitore del nazionalsocialismo tedesco, dal quale venne fortemente influenzato.

Voridis, Makis (*1964)

Avvocato e politico greco. Nel 1985 ereditò da Nikolaos Michaloliakos la guida dell'organizzazione giovanile dell'EPEN. Nel 1994 fondò, basandosi sul modello del francese Front National, il partito Elliniki Metopo (Fronte Greco) che tuttavia

non raggiunse risultati elettorali degni di nota. Si candidò due volte alla carica di Sindaco di Atene e raggiunse nelle relative elezioni del 1998 e del 2002, rispettivamente lo 0,6% e lo 0,9% dei voti. Nel 2005 aderì, insieme a tutti i dirigenti della sua organizzazione, al partito LA.O.S. Dello stesso diventò poi deputato alle elezioni del 2007 e del 2009. Durante il governo tripartito (Nuova Democrazia, PASOK e LA.O.S) rivestì l'incarico di Ministro dell'Infrastruttura e del Traffico. Nel 2012 passò insieme ad altri cadetti del LA.O.S a Nuova Democrazia, diventandone da quel momento capogruppo parlamentare.

ORGANIZZAZIONI E PARTITI

EDE - Ethniki Dimokratiki Enosis (Unione Democratica Nazionale)

Partito greco, fondato da Petros Garoufalias dopo la caduta della dittatura militare, sostenitore della monarchia e dell'ex giunta. Alle parlamentari del 1974 raggiunse l'1,08% dei voti, non riuscendo quindi ad entrare in parlamento. Questo comportò il suo scioglimento.

EM - Elliniko Metopo (Fronte Greco)

Partito greco, fondato nell'aprile del 1994 da funzionari di estrema destra, guidati da Makis Voridis. EM prendeva come modello il Front National francese, con il quale intratteneva stretti rapporti, grazie anche alla relazione interpersonale tra Voridis, Jean-Marie Le Pen e Carl Lang. Il Fronte Greco ha partecipato a varie elezioni, senza mai superare lo 0,5% dei voti. Nell'autunno del 2005 i vertici del partito confluirono

interamente nel LA.O.S. Nel 2012 una parte dei suddetti dirigenti passò a Nuova Democrazia.

ENF - Fronte Nazionale Europeo

Rete di organizzazioni di estrema destra fondata nel 2004 con l'obiettivo di dar vita ad una piattaforma nazionalista in vista delle elezioni europee e di lanciare l'appello ad altri partiti fascisti e nazionalisti d'Europa per l'adesione a questa coalizione. L'ENF è ancora attivo. Qui si organizzano spesso incontri e azioni di diverse organizzazioni per promuovere i contatti e prendere decisioni comuni. I suoi membri prendono parte a manifestazioni di vario genere indette da partiti o delegazioni di organizzazioni gemellate. Le organizzazioni in essa rappresentate sono finora: il partito NPD (Germania), La Falange (Spagna), Noua Dreaptă (Romania), Forza Nuova (Italia), Narodowe Odrodzenie (Polonia), i partiti Renouveau Français (Francia) e Alba Dorata (Grecia).

EP - Ethniki Parataxi (Partito Nazionale)

Partito nazionalista e monarchico greco che si presentò soltanto alle parlamentari del 1977 raggiungendo allora il 6,82% (cinque seggi). Presidente del partito era Stefanos Stefanopoulos, già rappresentante di spicco dell'ala conservatrice di Enosis Kentrou (Unione di Centro). Quando, nel 1981, il partito si sciolse, molti dei suoi membri passarono a Nuova Democrazia.

EPEN - Ethniki Politiki Enosis (Unione Politica Nazionale)

Partito greco, fondato in prigione nel

1984 dall'ex dittatore Georgios Papadopoulos. L'EPEN si schierò a favore di un regime politico autoritario e pretendeva la scarcerazione degli organizzatori del colpo di stato del 1967. Il partito raggiunse l'apice del successo alle europee del 1984, con il 2,29% dei voti e un seggio al parlamento. Alle elezioni nazionali, alle quali prese parte tra il 1985 e il 1996, rimase sempre sotto la soglia dell'1%.

K4A - Komma Tetartis Avgoustou (Partito del 4 Agosto)

Organizzazione nationalsocialista fondata da Kostas Plevris. Pur non avendo mai preso parte alle elezioni, viene considerata la cellula madre di tutte le altre organizzazioni nationalsocialiste e neofasciste greche. Diversi membri rivestirono cariche importanti durante la dittatura e cercarono di dare un'impronta più "ideologica", ovvero più nationalsocialista al regime. Dopo la dittatura le vennero imputati rapporti con organizzazioni terroristiche neofasciste. Importanti cadetti di partito, tra i quali Aristotelis Kalentzis, furono condannati a pene detentive di parecchi anni per attività terroristiche. Nel 1977 l'organizzazione cessò per sempre la sua attività.

KP - Komma Proodeftikon (Partito dei Progressisti)

Partito fondato da Spyros Markezinis nel 1954 e sciolto, come tutti gli altri partiti, dalla Giunta militare nel 1967. Nel 1979 Markezinis, che nel frattempo era passato allo schieramento di estrema destra, decise di riesumare il partito. Alle elezioni per il parlamento europeo del 1981 raggiunse il suo maggior successo (1,96% e un seggio).

LA.O.S - Laikos Orhtodoxos Synagermos (Raggruppamento Popolare Ortodosso)

Partito greco di estrema destra, fondato nel settembre del 2000 da Georgios Karatzaferis, con strette relazioni con la chiesa greca ortodossa. Si fece notare per le posizioni particolarmente nazionaliste durante i conflitti con l'ex repubblica jugoslava di Macedonia e con la Turchia. I funzionari del partito mostrano apertamente convinzioni antisemitiche e xenofobe. Alle elezioni nazionali del 2004 il partito mancò, con il 2,2% dei voti, l'entrata in parlamento, mentre alle europee - che ebbero luogo nello stesso anno - ottenne il 4,12% dei voti, permettendo così al suo presidente Karatzaferis di occupare un seggio al parlamento europeo. Alle parlamentari del 2007 e del 2009 il LA.O.S raggiunse rispettivamente il 3,8% (dieci seggi) e il 5,63% (quindici seggi); alle europee del 2009 arrivò a toccare addirittura il 7,15% (due seggi). Alle parlamentari di maggio e giugno 2012 non superò tuttavia la soglia di sbarramento del 3%. Fece comunque parte della coalizione di governo guidata dal Primo Ministro Loukas Papadimos dal novembre 2011 al febbraio 2012.

Nea Elpida (Nuova Speranza)

Raggruppamento informale sorto all'interno di Nuova Democrazia per iniziativa di Georgios Karatzaferis. Nell'omonima trasmissione televisiva quotidiana, Karatzaferis cercò per tanti anni (dal 1996 al 2000) di convincere tutte le correnti di estrema destra greche (monarchici, seguaci della giunta militare, Alba Dorata etc.) a raggrupparsi sotto l'egemonia di Nuova Democrazia. Nuova Speranza

servì in un certo qual modo da modello al partito LA.O.S.

POLAN - Politiki Anixi (Primavera Politica)

Partito politico greco, fondato nel giugno del 1993 da Antonis Samaras a seguito della spaccatura interna della Nuova Democrazia. La differenza fondamentale tra quest'ultima e il POLAN stava nel suo atteggiamento profondamente ostile in politica estera nei confronti della Repubblica Macedone e della Turchia. Al partito ebbero accesso anche diversi rappresentanti di estrema destra. Alle elezioni per il parlamento nazionale del 1993 il partito raggiunse il 4,9% dei voti (dieci seggi) e a quelle per il parlamento europeo del 1994 l'8,7% (due seggi). Alle successive parlamentari greche del 1996 e alle europee del 1999, invece, non superò la soglia di sbarramento del 3%. Nel 2004 il partito venne sciolto.

Rosa Luxemburg Stiftung
Ufficio di Bruxelles
Avenue Michel-Ange 11
1000 Bruxelles, Belgio
www.rosalux-europa.info

Rosa Luxemburg Stiftung
Ufficio di Grecia
Kallidromiou 17
10680 Atene, Grecia
www.rosalux.gr

Responsabile ai sensi di legge

Dr. Klaus Sühl

Autore

Dimitris Psarras

Curatrice editoriale

Dr. Stefania Galassi per *lingua*trans*fair*

Traduttrice dal tedesco

Angela Roccaro per *lingua*trans*fair*

Grafica

www.margaritanikitaki.com

Stampa

KETHEA SCHEMA+CHROMA

Stampato in Grecia

Bruxelles/Atene, Marzo 2014

Pubblicazione gratuita

Finanziato dal Ministero degli Esteri della Repubblica Federale Tedesca

ROSA LUXEMBURG STIFTUNG, UFFICIO DI BRUXELLES

La Rosa Luxemburg Stiftung (Fondazione Rosa Luxemburg) è un'organizzazione non-profit affiliata al partito tedesco "Die Linke" (partito della sinistra) e impegnata a livello internazionale nella formazione politica e civile. Attiva dal 1990, la Fondazione si occupa dell'analisi di processi e sviluppi sociali e politici su scala mondiale. Il contesto nel quale interveniamo è quello delle molteplici crisi del sistema politico ed economico contemporaneo. In cooperazione con altre organizzazioni progressiste di tutto il mondo siamo impegnati nella promozione della partecipazione sociale, nella valorizzazione delle classi subalterne e nella ricerca di alternative nel campo dello sviluppo economico e sociale. L'obiettivo del nostro lavoro in ambito internazionale è quello di promuovere l'educazione politica dei cittadini attraverso analisi scientifiche, iniziative pubbliche e progetti condotti in collaborazione con istituzioni partner. Per il coordinamento e l'attuazione dei molteplici programmi la fondazione ha aperto 17 uffici in tutto il mondo. L'ufficio di Bruxelles, inaugurato nel 2008, ha come obiettivo principale quello di creare una rete di contatti fra movimenti progressisti, attivisti e intellettuali a livello europeo e mondiale. Ci battiamo per un ordine mondiale basato sui principi di giustizia sociale e solidarietà.

“Molti si fecero tranquillizzare dalle previsioni secondo le quali, una volta entrati in parlamento, i funzionari di Alba Dorata si sarebbero messi in giacca e cravatta e da bravi si sarebbero adeguati al sistema. Ma accadde esattamente l’opposto. Il modo di procedere di Alba Dorata presenta molte similitudini con la tattica della NSDAP durante la Repubblica di Weimar.”